INSERZIONI
Le inserzioni si pagano al ritorno agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Bo Terza, 13. - GENOVA, via Roma, 10. - MILANO, Corso Vitt. Em., 9, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai prezzi originali, e l'inserzione di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1. Il giorno anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Piangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mesi
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Ex postis) 57 — 30 — 5 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'abdicazione di Re Milano e le sue conseguenze

Se noi fossimo repubblicani, sarebbe proprio il momento di gridare: *Les Dieux s'en vont!* e di dar ragione a quel povero arciduca Rodolfo, il quale diceva: « Che vale scalmanarsi tanto? Fra cinquanta anni non vi saranno più nè imperatori, nè re! »

Fossero almeno i popoli che li annichiliano! No! S'annichiliano da sè, in un modo o in un altro, e il annichila un truce destino.

In Germania, muoiono in un anno due imperatori, gloriosi entrambi, aventi ciascuno un ideale di politica ben preciso. In Austria, rimane ancora al suo difficile posto un vecchio imperatore che ha subito ogni sorta di vicende; scompare, per morte traumatica, il figlio, speranza dell'impero, per lasciare la successione incerta, o cadente nelle mani di un uomo impreparato all'esercizio del potere; in Spagna, regna una donna di sangue con un bambino, un *regnato*, di salute dubbia; in Olanda, sta per morire un re lasciando per erede una bambina di pochi anni, che Dio solo sa se potrà arrivare all'età maggiore senza che il suo regno sia diviso tra Francia e Germania; in Svezia-Norvegia, il principe Oscar rinuncia a qualsiasi diritto al trono per sposare la figlia del colonnello Munck; in Rumania, re Carlo ha nella intelligentissima sua moglie Elisabetta [illegible] sterile, e deve cercare un erede al trono nel primo parente che trova nella famiglia degli Hohenzollern, che nessuno sa se piacerà o non piacerà ai Rumeni, e così via. In Bulgaria c'era un principe di Battenberg che prometteva molto per l'avvenire della penisola orientale, e la diplomazia europea l'ha demolito talmente che s'è rifugiato sotto le ali di un matrimonio di ripiego sposando la cantante Loisinger; il principe di Coburgo siede sopra un trono sul quale c'è una molla potente, che può farlo saltare in aria da un momento all'altro. In Grecia, il re Giorgio ha una gran voglia di abdicare, appena suo figlio abbia sposato una principessa tedesca. V'è proprio da credere che, in questo momento, Jehova sia in un periodo d'ira contro le teste coronate. Meno male che ogni, nella sua alta sapienza, risparmii quelle, così utili, di casa nostra!

***

A ingarbugliare un po' meglio la già troppo intricata matassa della politica europea non ci mancava proprio altro che l'abdicazione del re di Serbia.

È una abdicazione che ci preoccupa, diremo anzi che ci rincresce, non per la persona del re, che non merita rimpianti, ma per le conseguenze che può avere.

Re Milano era uno dei meno popolari fra i sovrani d'Europa. Non era popolare nel suo paese, ed a giusta ragione; lo era tanto meno all'estero, salvochè in Austria, ove, per pura ragion di calcolo, si approvava la sua politica.

Educato a Parigi al liceo Louis-Le-Grand, fu chiamato al trono di Serbia, all'età di quattordici anni, dopo l'assassinio del principe Michele Obrenovics, suo cugino, che, non avendo eredi, l'aveva adottato e fatto educare. Un Consiglio di reggenza, presieduto da Ristics, amministrò il regno fino al 1872, anno in cui egli fu maggiorenne. Nel 1875 sposò Natalia, figlia del colonnello russo Kesko, e della principessa rumena Pulcheria Sturdza. Nell'agosto del 1876 nasceva da quest'unione un unico figlio, Alessandro Obrenovics, ora re di Serbia, con una reggenza, come nei primi anni l'ebbe suo padre.

Quali sono le pagine belle nel governo di quest'uomo? Nessuna, salvo la riforma Costituzione serba.

Nella guerra del 1876 contro i Turchi, egli diede al generale russo Czernieff un esercito disorganizzato, indisciplinato, nel quale erano forse in maggior numero gli avventurieri russi che i soldati serbi. Mentre Czernieff con quelle truppe eterogenee combatteva contro i Turchi, Milano andava alla caccia dei passeri lungo le rive della Sava al punto opposto più estremo dal teatro della guerra. Il suo posto doveva essere nella valle della Nisciava, dove si combatteva, ed egli era nei boschi ove di facili non c'era che il suo.

I Turchi minacciavano di arrivare fino a Belgrado. Solo allora egli lasciò a malincuore le rive dell'azzurro Danubio, e accorse sul teatro della guerra. Un armistizio, non dovuto a lui, ma alle prodezze russe e rumene in Bulgaria e Rumelia, impedì che il suo regno andasse in isfacelo. Egli fu salvato dal trattato di Santo Stefano imposto dal generale Ignatieff alla Turchia sotto le mura di Costantinopoli, e poi dal trattato di Berlino, perchè le potenze europee avevano interesse a conservare la Serbia.

Czernieff, di *motu proprio*, le proclamò nel 1877 re di Serbia, ma quella proclamazione non ebbe seguito. Solo nel luglio del 1882 le potenze tollerarono che la *knias* (principe) di Serbia, diventasse *kral*, parola che in lingua serbo-croata equivale a re; e, come tale, fu, da allora in poi, registrato nell'almanacco di Gotha.

Uomo dappoco era stato come *knias*, uomo dappoco fu come *kral*; l'accresciuta dignità di titolo non aumentò di nulla la [illegible] dignità [illegible] persona.

Uomo rotto a tutti i vizi, quantunque avesse in sua moglie la più bella regina d'Europa, non ebbe mai scrupoli per soddisfare le sue voglie lascive, e non fu degno neppure mai di salvare almeno le apparenze. La sua fu sempre una vita scandalosa, oggetto di cronaca nella Stampa di tutta Europa. Aveva molta superbia, quella superbia che viene dal potere tanto più quando è immeritato; ma gli mancava ciò che dovrebbe sempre essere base d'una superbia legittima, il merito e l'amor proprio.

Venne la guerra serbo-bulgara, guerra fratricida, fatta in odio alla Bulgaria ed al principe di Battenberg. Questa volta non c'erano più russi a combattere, ma soltanto serbi, e furono sconfitti in quel modo ignominioso che tutti sanno. Re Milano andò bensì sul teatro della guerra, ma, contrariamente a ciò che fece l'eroe di Slivnitza, mandò sempre innanzi i suoi generali rimanendo lontano parecchi chilometri dalla linea di battaglia e indietreggiando sempre. La guerra fu arrestata da una intimazione delle potenze, e la Serbia dovette all'intervento energico del ministro austriaco Khevenhüller, al coraggio ed alle lagrime della regina Natalia, vera eroina e sorta di carità in quella dolorosa contingenza, se non fu invasa e decapitata dalla sua vicina. Nella pace che seguì, re Milano non ebbe merito alcuno.

La popolarità acquistata da suo figlio gli dava ombra. Egli ben vedeva che aveva ai suoi fianchi una mente ed un carattere superiori. Non reggendo il confronto volle disfarsene, e lo fece come può farlo qualunque tiranno assoluto. Turbato le leggi civili ed ecclesiastiche; trovò ministri compiacenti, un sinodo servile, potenze come Germania ed Austria che lo secondarono per mire politiche e furono perciò crudeli contro una donna impotente. La regina uscì dalla Serbia ed andò raminga in Europa, e l'unico figlio le fu barbaramente strappato.

Però certi atti lasciano una profonda impronta in un popolo, sia pur esso non ancora interamente civile, secondo il modo nostro d'intendere la civiltà. La nazione serba rimase offesa da quello scandalo fatto dal suo re, e dal core unanime di disapprovazione che scheggiò da tutta l'Europa.

Re Milano volle allora far credere che aveva voluto il divorzio per pure ragion politica, perchè una moglie s'intromettesse troppo negli affari di Stato; e, per cercare di riacquistare un po' di popolarità, offrì clamorosa e poi impose ai rappresentanti del suo popolo una nuova Costituzione, per dir vero, abbastanza liberale, e, in certi punti, più liberale della maggior parte delle Costituzioni europee.

Ma egli arrivò, come i carabinieri d'Offenbach, troppo tardi. Neanche la nuova Costituzione poteva salvarlo. Il giovane Alessandro, suo figlio, rimpiangeva sempre la lontananza della madre, sotto la cura della quale era stato allevato; nessun uomo politico importante osava assumere la responsabilità del potere, sapendo che qualsiasi Ministero non avrebbe potuto durare una stagione. Re Milano, accortosi del male che aveva fatto, parlò allora di abdicare; il Corpo diplomatico, interessato al mantenimento dello *statu quo*, fece di tutto per dissuaderlo, ma la maggioranza dei serbi non si commosse di quella minaccia. I serbi, o almeno il più di essi, dicevano semplicemente: Se vuole abdicare, abdichi! E crollavano e spalle.

Finalmente, mentre si doveva celebrare con grandi feste, non popolari e spontanee, ma semplicemente ufficiali, una data patriottica e costituzionale, questi, visto che l'entusiasmo nel suo popolo non c'era proprio, nonostante la nuova Costituzione, preso il partito delle persone stanche ed impotenti alla lotta: abdicò!

Forse abdicò, oltre che per impotenza, anche per paura, giacchè, per quanto siano state smentite, par certo che serie congiure erano state tramate contro di lui.

E così è finito un inglorioso regno di vent'anni!

***

L'art. 68 della nuova Costituzione dice:

« Se il re trasmette, lui vivente, il suo potere al suo erede minorenne, ha il diritto di nominare per quell'epoca tre luogotenenti reali. Per questi luogotenenti valgono le stesse disposizioni della Costituzione, come pei luogotenenti nominati dalla Scupcina nazionale. »

L'articolo principale che riguarda la luogotenenza eletta dalla Scupcina (art. 63) prescrive che « non possono essere membri della luogotenenza che i cittadini serbi per nascita, appartenenti al culto ortodosso orientale, che godono di tutti i diritti civili e politici, che abbiano raggiunto l'età di quarant'anni, che siano, o siano stati, ministri, consiglieri di Stato, generali o ambasciatori accreditati presso le Corti straniere. » Secondo l'art. 60, i luogotenenti reali esercitano il potere reale costituzionale durante la [illegible] età dall'erede del trono. Il re o l'erede del trono, secondo la nuova Costituzione, non potrebbero essere maggiorenni che a diciotto anni, ma una legge posteriore ha stabilito che Alessandro Obrenovics I sarà dichiarato maggiorenne quando abbia quindici anni compiuti.

La reggenza, durante la minore età di re Milano, fu, nel 1868, costituita dai tre luogotenenti Blanuvatz, Gavrilovics e Ristics.

La nuova reggenza è costituita da Ristics, Belimarkovics e Protics, i quali hanno le qualità volute dalla Costituzione.

***

Ristics, capo del partito liberale, è dunque il capoverso della nuova reggenza, e, avendo dall'art. 61 della Costituzione facoltà di « esercitare il potere reale costituzionale » sarà per [illegible] anni, cioè fino alla maggiore età di Alessandro I, il vero reggente di Serbia.

Giovanni Ristics è nato nel 1831. Fu educato dapprima in Germania e poi in Francia. Compiuta la sua carriera ufficiale nel Ministero dell'interno, sotto il principe Karageorgovics, e subito seppe prendere il primo posto. Nel 1858 fu mandato a Costantinopoli come segretario d'Ambasciata da Obrenovics III, e quindi ebbe dignità di inviato serbo presso la Porta. Nel 1867 fu nominato ministro degli affari esteri, e quando Michele Obrenovics fu assassinato, fu dal Governo provvisorio di Belgrado mandato a prendere il principe Milano a Parigi. Dal 1868 al 1872 fu, come abbiamo veduto, uno dei tre luogotenenti della Reggenza.

Quando il principe Milano fu proclamato re di Serbia, Ristics divenne il suo ministro degli affari esteri, e quindi presidente del Consiglio di Stato. Si dimise dopo le elezioni della piccola Scupcina del 1882, ma nelle elezioni dello scorso dicembre il partito liberale da lui capitanato trionfò, perchè, su 540 seggi, i liberali ne ebbero 150, i progressisti solo 90, il resto fu di radicali. Quello che fa la forza di Ristics non è tanto il numero dei suoi aderenti, quanto la loro compattezza.

I liberali hanno fama di russofili, ma, secondo debbono fare i loro conti col radicali che sono austriacanti, sono paralizzati nella loro politica. Ristics dovrà quindi, come suol dirsi, navigare fra due acque. Non è la capacità per ciò che gli manca. E, del resto, si è pubblicato che egli ha promesso al re Milano di non venir meno agli impegni presi dalla Serbia.

Ciò non toglie che diverse influenze si combatteranno intorno alla Reggenza a Belgrado. Ma di ciò parleremo quando avremo letto il manifesto d'addio del re Milano al suo popolo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Dispacci da Vienna e da Berlino ai giornali inglesi considerano come certa la prossima abdicazione del re Milano. I giornali deplorano che il potere della Serbia passi in mano ad un partito russofilo, poichè Milano è obbligato a chiamare Ristich. Si temono complicazioni.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — La voce che il re di Serbia abbia deciso di abdicare in favore del figlio si conferma. Dicesi che oggi il re annuncierà la sua decisione con un manifesto. Il russofilo Ristich sarà nominato reggente durante la minorità del principe. È convinzione di molti che la regina Natalia ritornerà presto in Serbia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il *Fremdenblatt* crede sapere positivamente che il re di Serbia voglia abbandonare la Serbia per qualche tempo, incaricando Ristich della reggenza. Constata che l'abdicazione definitiva si accoglierebbe in Austria al ritorno con serio rincrescimento, perchè egli fece entrare la Serbia nella via del benessere, dell'ordine e della cultura. Egli aprì il paese al gran traffico internazionale e ne fece il perno della pace nella penisola balcanica. Se il re Milano si ritirasse, la vita politica della Serbia perderebbe un potente elemento che lascierebbe un grande vuoto. Ristich, come reggente, s'ispirerà nei rapporti internazionali certamente soltanto a considerazioni di utilità e della necessità. Le buone relazioni coll'Austria costituiscono talmente un reciproco interesse che qualunque uomo di stato serbo non può a meno di riconoscere come stato indispensabili Ristich fece reiterate dichiarazioni in questo senso. L'Austria desidera ardentemente che gli imminenti avvenimenti della Serbia si risolvano a favore del benessere e della pace del paese.

La *Neue Freie Presse*, più scettica, rileva come Ristich sia certamente il solo uomo adatto ad assumere la reggenza, ma come egli non abbia un forte partito dietro di lui. Soggiunge che la sua direzione della politica estera esige un apprezzamento prudente, specie da parte dell'Austria. Ristich è troppo savio per operare un movimento pericoloso in circostanze normali; ma l'Austria può domandarsi se possa fidare nella [illegible] lealtà, anche nel caso di un conflitto austro-russo. Il re Milano farebbe meglio a rinunciare, nell'interesse del suo figlio, alla esecuzione della sua risoluzione, di cui avrebbe probabilmente a pentirsi.

La maggior parte della Stampa dice che Ristich su che soltanto merce la continuazione della politica attuale serba e colla adesione alla politica della alleanza per la pace, poichè col mantenimento della situazione creata dal trattato di Berlino, la Serbia potrà assicurare la stabilità al suo Governo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il re ha inviato a mezzodì la dimissione del presidente del Consiglio Christich ed ha nominato il ministro della guerra, Protich, a presidente del Ministero e il generale Belimarkovic (liberale) a ministro dell'interno.

Il re non assistette al servizio divino nella cattedrale per l'[illegible] dell'anniversario della proclamazione del re. La città è pavesata e presenta il solito aspetto [illegible] giorni di festa.

VIENNA, [illegible] Nostro telegr. — *Ed. sera* (Urgenza), 6, [illegible] 4,45 *pom.* — La intricata crisi serba ha avuto la sua ultima soluzione: stamane, alle [illegible] undici e mezzo, davanti al Corpo diplomatico, [illegible] sua reggia di Belgrado, il re Milano Obrenovic I ha abdicato alla Corona nelle mani dei [illegible] ministri a favore del figlio Alessandro (nato [illegible] agosto 1876).

Oramai, dopo il divorzio da Natalia, che sollevò il gran [illegible] sdegno in Europa e per poco non compromise la [illegible] pace, questo principe aveva perduta ogni forza [illegible] autorità; nè la nuova costituzione, nè le replicate elezioni furono sufficienti a salvarlo. La Reggenza è stata costituita dei ministri Ristich (capo dei radicali), Protic e Belimarkovic.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 7,40 *pom.* — L'impressione lasciata dalla notizia dell'abdicazione di re Milano è grande, vivissima. Circa i motivi che possono aver consigliata questa abdicazione nulla si conosce. Forse re Milano si è trovato nella impossibilità di dominare la situazione, di trovare una soluzione alla confusione creata in paese e di porre un argine alle correnti radicali dominanti. Si dice che l'atto di abdicazione doveva essere compiuto anche prima, ma dovette essere ritardato per ragioni economiche. Queste furono ora regolate; si combinò che re Milano riceva da altra parte metà dell'attuale lista civile.

La reggenza durerà due anni, cioè fino a quando il principe Alessandro avrà raggiunti i 15 anni. Non si nasconde però che la reggenza dei triumviri Ristich, Protich e Belomarcovich, presenta molti pericoli. Il Protich, giovanissimo è partigiano della politica austrofila ed avversario deciso della regina Natalia, ma non è escluso il pericolo che il principe Alessandro, non appena sia maggiorenne, subisca l'influenza della madre, che è sempre potentissima nell'animo suo.

Si dice che in una breve allocuzione rivolta ai testimoni dell'atto di abdicazione, re Milano abbia dichiarato che gli attuali rapporti politici economici della Serbia coll'Austria dovevano rimanere invariati. Ciò non di meno le preoccupazioni generali pei questi incalzanti mutamenti sono vivissime e possono essere considerate legittime anche pel fatto della situazione incertissima che regna da qualche tempo in tutti i paesi Balcanici.

Qui non si comprende come si sia potuto procedere alla formazione d'un Ministero radicale.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 1 *ant.* — Quantunque si affermi che Ristics abbia accettata la reggenza a condizione di non permettere alla regina Natalia di dimorare in Serbia finchè Alessandro I sarà minorenne, pure l'opinione pubblica si occupa già d'un probabile ritorno di quella donna, che è tuttora la benamata del popolo serbo.

Milano Obrenovics fino alla maggiore età del figlio Alessandro conserva il comando supremo dell'esercito.

Ieri mattina era già stato formato il nuovo Ministero con Protics alla presidenza.

Il Protics però dovette dimettersi quando seppe d'esser nominato col Ristics e col Belimarkovics a far parte della Reggenza. Questo prova che la decisione definitiva di abdicare venne presa da re Milano all'ultimo momento.

Si conferma intanto la voce che il Lanclanovics sarà chiamato a comporre un Gabinetto radicale; resta a vedere quanto potrà durare un tal Ministero. Da fonte semiufficiosa è uscita la voce che quando nel vicino paese dovessero scoppiare disordini, l'Austria non potrebbe rimanere spettatrice indifferente. Quindi si provede già l'eventuale necessità di un intervento armato che potrebbe anche essere la scintilla dalla quale divamperebbe la guerra tanto temuta e creduta inevitabile per l'assetto delle cose balcaniche.

I primi appunti

Al momento in cui scriviamo la crisi sarebbe pressochè definitivamente risolta. La composizione del nuovo Gabinetto potrà subire ancora alcuni lievi ritocchi; ma nella sua base la nuova amministrazione esiste; epperò possiamo darle uno sguardo. Crispi, sentendo la necessità del momento, e dando ascolto ai consigli quanto del suo partito, ha abbandonato la Destra e la maggioranza deprotisini ed ha poggiato a Sinistra. Egli ha finalmente compiuto quell'atto energico e coraggioso che gli amici avevano consigliato a lui e all'on. Zanardelli quando accettarono di entrare a far parte dell'ultimo Ministero Depretis. È uscito dal trasformismo, riaffermando i diritti della Sinistra al potere.

Infatti i nuovi elementi, onde si compone la nuova amministrazione, sono tutti di Sinistra e di Centro sinistro. E per questo riguardo, diremo così generale, noi accogliamo il nuovo Ministero con lieto animo. Quali che siano per essere i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, un Ministero nel quale entrano Crispi, Zanardelli, Giolitti, Seismit-Doda, Micoli, Lacava ci affida che debba essere un sicuro interprete del programma di Sinistra, del quale rimane ancora il gran parte da esaurire. Gli sguardi naturalmente si volgono, prima che sovra gli altri, sul Giolitti, prima per l'alta e importante missione a cui è chiamato, che è quella di restaurare le finanze e la economia del paese, poi per il suo nome e per i suoi precedenti.

Del Giolitti non vi è bisogno che parliamo noi ai nostri lettori in questa provincia. Egli è troppo conosciuto. È un uomo giovane ancora e di tempra robusta, il quale ha fatto la carriera dei forti: in poche legislature ha fatto passi di gigante ed è venuto su fino ad esser degno del potere ed esservi designato per consentimento universale.

Versato come pochi lo sono nella [illegible] del meccanismo finanziario ed economico di uno Stato, egli ha saputo essere il critico più severo e più ascoltato del sistema Magliani, dimostrando in pari tempo di avere ingegno non solo analitico ma altresì sintetico e di saper far seguire ad un programma critico un programma proprio e creativo. Nuovo al potere, a cui arriva senza i piccoli salti della mediocrità, all'uso dei più grandi statisti inglesi, si presenta al Parlamento con un passato purissimo, non offuscato da precoci ambizioni, avendo anzi per sè molte e generali simpatie.

Il paese saluta nel Giolitti il Messia finanziario che, rivelandogli la verità, gl'insegnerà altresì i rimedi alla sovola severa della economia. E cooperatore del Giolitti sarà il Seismit-Doda, uomo anch'egli di schietta Sinistra, il quale tenne già il portafoglio delle finanze fra la prima e la seconda edizione di Magliani e contribuì a compiere il programma della Sinistra in quella parte almeno che fu forse la più facile perchè la più gradita al paese. Il Lacava è pur uomo del Centro sinistro, e soprattutto è una competenza tecnica riconosciuta, il che importa molto pel Ministero nuovo che gli viene assegnato. Al Boselli, se le ultime notizie si avverarono, succederà il Baccelli.

Forse il sagrifizio del Boselli è dovuto soltanto alla necessità di dare a tutto il Gabinetto una tinta di Sinistra decisa; perchè in altro caso la uscita di quest'uomo, che nello adempimento del suo ufficio aveva recato criteri nuovi di praticità e di buon senso, che aveva saputo con si grande energia interpretare il programma anticlericale del Crispi, sarebbe parsa [illegible] conciliabile; mentre dall'altro canto il Baccelli, se non dimette una parte del suo programma commendatore grandioso, potrebbe trovarsi in aperta contraddizione con tutto il nuovo programma del Ministero, il quale dovrà ispirarsi alla massima parsimonia, rinunciando alle glorie dell'archeologia per por mente alle angustie del presente. In ogni modo, il Baccelli è uno dei più accreditati uomini che conti la Sinistra, e il suo nome serve a dare compattezza e omogeneità al Ministero

Alla guerra e alla marina restano i vecchi ministri; [illegible] oltrecchè essi non sono mai stati colpiti da voti contrari, oltrecchè essi rappresentano due riconosciute competenze tecniche, il Parlamento ha, per riguardo ad essi, la garanzia delle ultime dichiarazioni fatte dal Bertolè-Viale, le quali, se mantenute, servono certamente a rincalzare i buoni propositi onde crediamo sia animato tutto quanto il Gabinetto. E per buoni propositi i lettori sanno già ciò che noi vogliamo dire, poichè lo abbiamo detto le mille volte.

Ma, nella composizione di questo nuovo Ministero, noi dobbiamo deplorare assai un grave elemento di debolezza: il ritorno al cumulo dei portafogli. L'on. Crispi, tenendo la presidenza, assume il portafoglio degli interni e l'*interim* degli esteri.

L'on. Crispi intende di persistere nella situazione anormale creatasi alla morte di Depretis. Ma se una tale situazione gli poteva essere in qualche modo imposta dalle circostanze nei primi istanti del potere e anco in processo di tempo quando dovette mantenere in bilancia il Gabinetto sulla base della maggioranza creata dal suo predecessore, ora una tale situazione non gli è più imposta da alcuna ragione, anzi vi sono molte ragioni per abbandonarla.

In un regime sinceramente costituzionale come è il nostro, l'alto ufficio ministeriale si fonda sulla divisione del lavoro e della responsabilità. Il cumulare troppi uffici in una sola persona, oltrecchè può essere dannoso al buon andamento degli uffici medesimi pel fatto naturale che uno solo non può attendere a molte cose contemporaneamente, ingenera il sospetto di un'ambizione al potere personale e dittatoriale che, mentre scontenta il paese [illegible] a costituzionali libertà, sminuisce in qualche modo l'autorità degli altri ministri.

Aggiungasi la contraddizione dei fatti: che, mentre l'on. Crispi adoppia per gli altri i Ministeri, come a dire che [illegible] sola persona non può attendere contemporaneamente alla finanze ed al tesoro, ai lavori pubblici e alle ferrovie, per sè cumula perfino tre. Se per tanto l'on. Crispi (perchè non vogliamo credere che egli lo abbia fatto per timore di non trovare l'uomo adatto) ha creduto di dare, con un tale accumulamento, autorità, forza e compattezza maggiori al suo Gabinetto, egli s'è completamente ingannato e ha conseguito l'intento contrario, che certamente non poteva essere il suo. E forse è da ciò derivata la astensione del Baccarini, la cui entrata al Ministero sarebbe desiderabile come ampia e più sicura garanzia per la Sinistra storica e avrebbe — essa, sì — data forza ed energia maggiori alla nuova amministrazione.

Il cumulo de' portafogli reca dunque al Ministero debolezza per cause intrinseche ed estrinseche: intrinseche perchè perpetua la situazione anormale già deplorata, estrinseche perchè probabilmente ha prodotto l'astensione di uno fra i più segnalati campioni della Sinistra, il quale, con la sua presenza, avrebbe potuto meglio consacrare la fine del trasformismo e la ripresa della Sinistra.

Crispi, d'altra parte, avrebbe avuto molte ragioni per indursi a deporre il portafogli degli interni, come ad esempio i progetti sulle guardie di città e sulla riforma delle Opere pie, che incontreranno gravi oppositori. Tenendo quel portafogli egli si appresta a pericolose battaglie, che avrebbe potuto evitare e nelle quali è certo di perdere, se non altro, della propria autorità.

E ora che abbiamo ragionato degli uomini, ci resterebbe a dire del programma. Ma per questa parte ci riserviamo di dire il nostro avviso più tardi, quando il Ministero sarà definitivamente composto. Intanto si presenta come ovvio alla mente di ognuno il pensiero che se il Ministero è composto di uomini di Sinistra, ci darà altresì un programma di Sinistra purificato da una politica di economie. A uomini nuovi, cose nuove.

Il Parlamento vuole che gli si presenti un complesso di idee e di provvedimenti omogenei e progressivamente liberali, vuole una finanza prudente a base di economie. A questo patto anche un Gabinetto di pura Sinistra troverà, malgrado i malumori della Destra e dei trasformisti impenitenti, appoggio e maggioranza nelle due Camere e nel Paese. Ma, s'intende, non basta l'aver fatto un nuovo Gabinetto, se questo non rifà l'ambiente parlamentare, non lo riordina, a quella guisa che un libro nuovo vale meno che niente

Se il libro fatto non rifà la gente.

Lettera telegrafica da Roma

Le difficoltà della crisi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,50 *pom.* — Tutt'oggi sono continuate le trattative per la composizione del nuovo Gabinetto; però, fino all'ora in cui telegrafo, nulla è stato conchiuso. Stamane si diceva che erano stati fatti nuovi uffizi all'on. Baccarini perchè volesse entrare a far parte del Gabinetto, ma non ebbero risultato. Gli amici del Baccarini affermano che egli si presenta al Parlamento con un passato purissimo, non offuscato da precoci ambizioni, avendo anzi per sè molte e generali simpatie.

Intanto si fa un attivissimo lavorio dai trasformisti per impedire all'on. Crispi di compiere una evoluzione verso Sinistra.

Il *Fanfulla* continua ad incoraggiare Crispi a non allearsi l'antica maggioranza deprotisina.

Lo stesso giornale raccoglie la voce che l'on. Crispi avrebbe declinato l'incarico di comporre il Ministero, perchè avrebbe riconosciuta l'impossibilità di [illegible] portare con sè elementi di Sinistra.

Pare ora che l'on. Baccelli abbia accettato il portafoglio dell'istruzione pubblica; molti sostengono però che rimarrà a quel disastro il Boselli.

A Montecitorio oggi si diceva che l'on. Mordini aveva colloquiato col Crispi, il quale avrebbe acconsentito all'ipotesi di cedergli il portafoglio degli esteri. Il *Fanfulla* dice che il Mordini avrebbe rifiutato.

Secondo l'*Italie*, l'on. Crispi avrebbe oggi sottoposto al giudizio del Re il nuovo Gabinetto, che risulterebbe così composto:

Zanardelli alla grazia e giustizia.
Brin alla marina.
Bertolè-Viale alla guerra.
Micoli all'agricoltura e commercio.
Lacava alle poste, telegrafi e ferrovie.
Finali ai lavori pubblici.
Baccelli all'istruzione pubblica.
Giolitti al tesoro.
Seismit-Doda alle finanze.

Il *Crispi* continuerebbe a conservare i tre portafogli della presidenza, degl'interni e degli esteri.

L'*Italie* però soggiunge che l'onorevole Crispi riconoscerebbe essere difficile che un tale Ministero ottenga una maggioranza alla Camera; quindi la sua decisione non sarebbe definitiva.

Anche il *Diritto* crede che sia probabile il Ministero quale viene annunziato dall'*Italie*.

La *Tribuna* dice che non basta comporre un Gabinetto di Sinistra: bisogna che sappia resistere agli urti parlamentari. Frattanto disapprova la voce corsa che il Crispi prenderebbe nel nuovo Gabinetto qualche *interim*, mentre d'altra parte si tratta di sdoppiare qualche Ministero.

Oggi l'on. Crispi conferì a lungo col Re intorno alla crisi.

Stasera furono chiamati al Quirinale i presidenti del Senato e della Camera, onorevoli Farini e Biancheri. La situazione è veramente confusa e incerta.

La *Riforma* dice che finora la crisi non venne risolta, ma soggiunge che lo sarà certamente domani.

L'Opinione nega che l'on. Crispi abbia rassegnato il mandato di comporre il Gabinetto, ma non nasconde che egli si trova di fronte a gravi difficoltà non riescendo ad attrarre il Baccarini, il quale solo potrebbe dare compattezza al nuovo Ministero. Anche l'*Opinione* disapprova che l'on. Crispi non tenga conto degli elementi temperati della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 11,45 *pom.* — Si assicura che, dopo l'ultimo colloquio avuto dal Crispi col Re al Quirinale, il nuovo Ministero rimane definitivamente composto così:

CRISPI alla presidenza, interni ed esteri.
ZANARDELLI alla grazia e giustizia.
MICELI all'agricoltura e commercio.
SEISMIT-DODA alla finanza.
GIOLITTI al tesoro.
FINALI ai lavori pubblici.
LACAVA alle ferrovie, poste e telegrafi.
BRIN alla marina.
BERTOLÈ-VIALE alla guerra.
BACCELLI all'istruzione pubblica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 8,50 *ant.* — Da ottima fonte ho potuto attingere i seguenti particolari sulla crisi ministeriale.

L'onor. Crispi, nel pomeriggio di ieri, andando al Quirinale, significava al Re che avrebbe oramai composto il Ministero coi nomi che già stanotte vi ho telegrafati. (*Vedi sopra*) L'on. Crispi avrebbe conservato per sè il portafoglio della presidenza, quello degli interni e l'*interim* degli esteri.

Palesò però al Re come non si nascondesse che un tal Gabinetto non poteva essere molto forte specialmente per l'astensione dell'on. Baccarini. Quindi soggiungeva al Re che la Corona in ogni caso poteva rivolgersi al presidente della Camera, on. Biancheri, od al senatore Saracco per dare ad essi l'incarico di comporre un altro Ministero.

In seguito a questo consiglio del Crispi, il Re faceva chiamare l'on. Biancheri, il quale, assicurasi, avrebbe declinato recisamente ogni incarico. Oggi il Re interrogherà anche l'on. Saracco, il quale, non è dubbio, rifiuterà anche per ragioni di salute. Quindi la Corona ritornerebbe definitiva la composizione del Gabinetto indicato da Crispi.

Il *Capitan Fracassa* dice che oramai al nuovo Ministero è assicurato il concorso degli onorevoli Bacelli, Giolitti, Lacava e Seismit-Doda, oltre a quello d'un illustre senatore, che il *Capitan Fracassa* non nomina, ma può essere il Finali oppure il Cremona. Soggiunge che il nuovo Ministero giurerà sabato nelle mani del Re.

Il *Don Chisciotte* reputa incerto che nel nuovo Ministero rimanga il Brin. Anche nei crocchi autorevoli si afferma che il Brin si asterrebbe poichè venne escluso il Boselli.

Nuovi negoziati colla Francia falliti — La salma delle truppe di mare a Messina — Pel monumento a Mughetti — Un corso d'istruzione ferroviaria.

ROMA (Nostro [illegible] pom. — [illegible] francese per l'[illegible] a Francia.

— Il Min[illegible] mai cessato [illegible] delle truppe di ma[illegible]. Gli ultimi bollettini [illegible] sono normali.

— Domani a palazzo Braschi si riunirà la Commissione pel progetto di monumento da erigersi in Roma a Marco Minghetti.

— Vennero chiamati a Roma tutti i capitani comandanti le stazioni ferroviarie del Regno per un corso speciale d'istruzione.

I giapponesi a Napoli.

L'inaugurazione dei lavori di risanamento.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, ore 12,55 *pom.* — Ieri sera è giunto da Roma il ministro degl'interni giapponese Yamagata. Era accompagnato dal marchese Tokugava, ministro giapponese a Roma. Il seguito si componeva del segretario generale del Ministero degl'interni Tagagunia, del segretario del Ministero degli esteri Tsuuki e dai consiglieri di Legazione Sun e Stevani, dal colonnello Kirassa, dal comandante Nakamuno Osaka. Essi hanno preso alloggio all'*Hôtel du Vésuve*. Stamattina alle ore 8,10 si sono recati a Pompei, dove venne loro offerta una colazione dalla Direzione del Museo.

I giapponesi lasceranno Napoli sabato.

— L'inaugurazione dei lavori di risanamento sarà fatta il giorno 6 aprile. Verranno a Napoli per quella occasione i Sovrani e il Principe di Napoli.

Le demolizioni cominceranno nel quartiere di Pendino ed in quelli del Mercato e di Porto. L'inaugurazione verrà fatta in piazza Pendino.

Il procedimento contro la Lega.

Un dramma fra italiani.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, ore 4,3 *pom.* — Il giudice istruttore incaricato del procedimento contro i firmatari del manifesto teste pubblicato dalla Lega dei Patrioti in difesa di Atschinoff ha concluso esservi luogo a procedimento ed ha presentato al guardasigilli mandato di cattura proposta. Fra quelli contro i quali si propone c'è anche il deputato Laguerre, pel quale verrà presentata domani alla Camera domanda di autorizzazione a procedere.

— Questa mattina in un quartiere operaio è avvenuto un sanguinoso dramma. Certi Almachia e Zolia, italiani, vennero a contesa fra di loro per futili motivi. Il primo estrasse la rivoltella e tirò sei colpi contro lo Zolia, che rimase morto.

BORSA UFFICIALE.

7 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 82 1/2**.

CAMBI							
Francia — 3	100	25	100	35	—	—	—
»	100	35	100	45	—	—	—
Svizzera	100	—	100	10	—	—	—
Londra +3	—	—	—	—	25	24	25 27 —
Id. lungo	—	—	—	—	25	24	25 27 —
Germania +3	—	—	—	—	brevi	122 7/8	123 1/8
					lunghi	123 1/8	123 3/8

Cronaca della Borsa. — (A. Goletto) — 7 marzo — Il telegrafo raccolse e ci mandò in poche ore varie e diverse notizie non favorevoli certo per le generali aspirazioni di progresso.

Senza addentrarci nel vasto campo politico, quello di Serbia destinato qualche agitazione ed il fatto solo dell'

MARZO: giorni 31 — L. N. 1° — P. Q. il
Giovedì 7 — 66° giorno dell'anno — Sole nasce 6,41, tr. 6,15 — *San Tommaso d'Aquino.*
Venerdì 8 — 67° giorno dell'anno — Sole nasce 6,37, tr. 6,14 — *San Giovanni di Dio.*

ALBO NECROLOGICO.

A Roma cessava di vivere, dopo lunga malattia, il cav. *Francesco De Angelis*, appartenente a distinta famiglia romana. Figlio del senatore Pietro De Angelis, che nel 1870, reduce da lungo esilio, fece parte della Giunta di Governo, aveva ricevuta educazione veramente liberale.

— In età di 75 anni moriva in Novara *Pietro Marsani*, lasciando un cospicuo patrimonio. Era consigliere dell'Amministrazione della succursale della Banca Nazionale.

— A Staccarda è morto per un accidente il barone *Gabriele Erberto Rathcal.*

PAZIENTINO.

Riviera dell'ultimo giuoco: Dipa-mite.

Logogrifo.

Nel mese almiter della libraria
D'Italie, capitale, passeggiava
Da forte capo e *ventre* tormentato
Un povero poeta! Innanzi giunto
Del *totale*, di capo e *ventre* (lo senso
Vario) tempio conservatore esimio,
Triste il suo dolor dimentica,
E in tai detti lo si senti sclamare:
« Capo, piede, che a *ventre* venga l'ostro
Sublime, cad'io mi levi dal *ventre*
E piede stile in cui ora mi giacchio,
Ed illustre un dì, quivi nel *totale*
Si ricordino l'opre e 'l nome mio! »

Foglia anon.

SALE QUOTIDIANO.

Un sergente ha messo in prigione un soldato, scrivendo questa motivazione sul biglietto di punizione.

« Consegnato, andava a spasso nelle ore di libera uscita credendosi alla fine dei suoi giorni. »

S'intendeva dire che il soldato credeva di avere scontati tutti i giorni di consegna.

Gazzetta Ufficiale. — Dal 1° al 28 febbraio:

Circoscrizione elettorale. — Il Comune di Cigliano è separato dalla sezione elettorale di Castel Madama ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio II di Roma. — R. D. 21 gennaio. *G. U.* 6 febbraio.

Idem. — Il Comune di Pisoniano è separato dalla sezione elettorale di San Vito Romano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio II di Roma. — Id. Id.

Idem. — Il Comune di Vallinfreda è separato dalla sezione elettorale di Riofreddo ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio II di Roma. — Id. Id.

Idem. — Il Comune di Gavignana è separato dalla sezione elettorale di Montelanico ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio II di Roma. — Id. Id.

Idem. — Il Comune di Vivaro Romano è separato dalla sezione elettorale di Riofreddo ed è aggregato alla sezione elettorale di Vallinfreda del Collegio II di Roma. — R. D. 31 gennaio. *G. U.* 10 febbraio.

Idem. — Il Comune di Vallepietra è separato dalla sezione elettorale di Jenne ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio II di Roma. — Id. id.

Idem. — Il Comune di Montorio Romano è separato dalla sezione elettorale di Nerola ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio II di Roma. — Id. Id.

Idem. — Il Comune di Civita Lavinia è separato dalla sezione elettorale di Genzano ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio II di Roma. — Id. id.

Idem. — Il Comune di Bonnasso è separato dalla sezione elettorale di Stradella ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio II di Pavia. — R. D. 8 febbraio. *G. U.* 21 febbraio.

Idem. — Il Comune di Mejo Alcantara è separato dalla sezione elettorale di Rocella Valdemone ed è aggregato alla sezione elettorale Malvagna del Collegio II Messina. — R. D. 8 febbraio. *G. U.* 20 febbraio.

Comuni. — Il Comune di San Bartolomeo ad Arsone in provincia di Porto Maurizio cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Arsano di Ceglia a datare dal 1° febbraio 1889. — R. D. 27 gennaio. *G. U.* 15 febbraio.

Il Comune di Luvino in provincia di Como cambia nome in quello di Luino. — R. D. 27 gennaio. *G. U.* 15 febbraio.

Congregazione di carità. — La Congregazione di carità di Givoletto (Torino) è stata disciolta con R. D. 20 gennaio 1889, affidandosi la temporanea gestione ad un delegato straordinario. — *G. U.* 2 febbraio.

Borsa di Genova, 4 marzo.		An. Ferr. Mediterr.	617 —
Rend. Ital. cont.	96 72	Cambi	
» » f.m.	97 —	Londra — vista	25 41
An. Banca Nazion.	2072 —	» lett.	25 43
» Credito Mobil.	851 —	Parigi — vista	100 45
» Fermv. Merid.	777 50	» lett.	100 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 2		Cambio su Parigi	47 95
Mobiliare	302 —	Cambio su Londra	121 55
Lombardo	101 —	Lire italiane	47 80
Banca Anglo-Austr.	123 75	Rendita Austriaca	82 80
Austriache	280 50	Id.	82 50
Banca Nazionale	867 —	Unionbank	236 25
Napoleoni d'oro	9 90 5	Rend. Austr. nuova	111 60
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 6		Cons. Prussa 4 0/0	106 75
Mobiliare	163 —	Id. 3 1/2 0/0	104 50
Austriache	165 50	Turco nuovo	16 60
Lombardo	49 10	Prest. Orient. Russo	87 75
Cambio su Londra	20 38 5	Mobile	217 05
Rendita italiana	96 3/8	Mediterraneo	120 90
Id. fin.	96 10	Meridionali	— —
Londra, 6 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98 —	Egiziano 1868	97 5/8
Rendita Italiana	95 —	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 9/16	d'Inghilt. L. stert.	10,000
Spagnuole	75 5/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	15 3/4	ghilterra L. stert.	74,000
Chiusura della Borsa di Parigi, 5.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	89 65	Egiziano 6 0/0	414 3/16
» 3 0/0	85 57	Rend. ungher. 6 0/0	85 9/16
» 4 1/2 0/0	104 85	Rend. spagn. ester.	74 1/4
Rend. ital. 5 0/0	96 75	Banca d'inc. di Parigi	543 —
Cambi Londra vista	25 34 5	Banca Ottomana	516 78
Consolid. inglesi	98 —	Argento fino	257 50
Obbl. Lombarde	308 —	Credito fondiario	1276 —
Cambio sull'Italia	pari	Suez	2205 —
Turco nuovo	15 07	Panama	57 —
Banca di Parigi	675 —	Lotti turchi	40 1/4
Tunisino	506 25	Ferr. Meridionali	— —

RACCONIGI, 25 febbraio.

Cereali. Frumento all'ett. L. 18 22 — Meliga 11 58 — Patate 1 25 — Castagne secche 2 50 — Trifoglio 10 00.

Derrate. Burro L. q. 210 50 — Id. 2. q. 22 50 — Uova alla doz. 0 55 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 22.

Tasse del pane. Grissino L. q. al chil. cent. 48 — 2. q. e pane fino 41 — Pane fino 34 — Casalingo 31 — Bruno 22.

Tasse della carne. Carne di vitello 1 a 2 q. 1 17 — Buoi e manzi 1. q. 1 05 — Maggie e giovenche 91 — Vacca cent. 91.

CAVALLERMAGGIORE, 4 marzo. — Frumento all'ettol. L. 17 55 — Segala 11 96 — Meliga 12 17 — Patate al mg. 0 80 — Legna forte 0 85 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 60 — Paglia 0 60 — Vitelli da latte 1ª qual. 3 50 — Id. 2ª qual. 2 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Uova alla doz. 0 52.

SETE E VELLUTI. — Lione, 2 marzo.

Le contrattazioni in sete, le quali avevano acquistato maggior importanza al principio della settimana antecedente, furono nella scorsa poco numerose. La speculazione non prese quasi parte alle compere, e queste si ridussero ai bisogni della fabbrica, i prezzi rimasero frattanto assai ben tenuti per tutte le provenienze.

Nei bozzoli secchi si verificarono alcune operazioni di qualche rilievo a prezzi soddisfacenti pel venditore.

Sul mercato delle stoffe la domanda nei tessuti damascati continuò vivissima; anche nelle qualità inferiori si trattarono degli affari importanti; le *Chemisiennes* specialmente al vendattorio pell'esportazione in assai grande quantità. Le *Brocatelles* e *Matelassés* furono oggetto di miglior richiesta per confezioni. Nei generi speciali per ombrellini la domanda fu al contrario meno attiva. Negli articoli lisci continua la ricerca per *Moirés* di ogni genere; anche le stoffe a trama cotone e *gros grain* vennero ricercate senza articolo di modo.

I velluti di fantasia ebbero maggiore domanda e si venderanno probabilmente per la stagione d'inverno; nelle qualità inferiori non avvennero operazioni degne di nota.

Movimento serico della sete in Torino. 6 marzo.

Organzino	colli	2 — K.	176 50
Greggia	colli	2 — K.	113 80
	Totale colli	4 — K.	290 30
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 61 — K. 5547 30			

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per le nuove inscrizioni elettorali amministrative

(Dal 1° al 15 marzo).

Il suffragio allargato duplica il Corpo elettorale amministrativo e concede quindi il diritto del voto a migliaia di cittadini che finora ingiustamente non lo potevano esercitare. La rappresentanza dei Comuni non sarà quindi d'ora innanzi l'espressione della volontà di una sola parte della cittadinanza, cioè di una classe di privilegiati, ma di quasi tutto il complesso dei cittadini. Questa riforma equa e liberale è destinata a cambiare la fisonomia e probabilmente la sorti dei nostri Comuni volgendola in meglio, e permette a ogni classe di cittadini di mandare i suoi rappresentanti al Municipio.

È perciò che crediamo utile di pubblicare le seguenti istruzioni pratiche per le elezioni amministrative conforme alla legge del 30 dicembre 1888, promulgata in testo unico col regio decreto n° 5921 (serie 3ª) del 10 febbraio 1889 e alle disposizioni dei regi decreti 5925 e 5926 del 10 febbraio 1889.

Chi ha diritto ad essere elettore amministrativo.

È condizione generale per tutti l'avere 21 *anni* di età, e compirli almeno *prima del 16 di maggio*, l'essere *cittadino italiano* e non avere perduti i diritti civili per qualche sentenza giudiziaria, e il saper *leggere e scrivere*. Oltre a ciò è necessario o *trovarsi già inscritto* nella lista degli elettori politici a norma della legge del 24 di settembre 1882, o *avere il diritto* a farvisi inscrivere, oppure l'*avere una qualunque* dei seguenti titoli di censo:

1° Pagare una qualunque tassa diretta, ossia sui terreni, sui fabbricati;

2° Pagare cinque lire almeno di tasse comunali, famiglia, fabbricato, valore locativo, bestiame, vetture, domestici, esercizi, rivendite;

3° Essere mezzadro o affittuario di uno stabile che sia gravato di almeno 15 lire di tassa diretta;

4° Pagare per l'abitazione, la bottega, il magazzino, ecc., una pigione annuale non minore di lire 50 nei Comuni che non giungono a 1000 abitanti, di lire 50 nei Comuni che hanno da 1000 a 2500 abitanti, di lire 100 nei Comuni da 2500 a 10,000 abitanti, di lire 150 nei Comuni da 10,000 a 50,000 abitanti, di lire 160 nei Comuni da 50,000 a 150,000 abitanti, di lire 200 nei Comuni di più che 150,000 abitanti.

La prova di ciascuno di questi titoli si fa coi *documenti* relativi o con *certificati* legali; questi, riguardando il pagamento di tasse, sono *esenti da qualsiasi spesa*. È altresì necessario che le tasse siano pagate da almeno sei mesi, eccetto il caso di successione o anticipazione di eredità. Se però si tratta di rendita pubblica bisogna goderla nominalmente da cinque anni.

Il titolo del censo dà diritto ad essere elettore nel Comune nel quale si pagano le tasse.

Il titolo di elettore politico dà diritto ad essere elettore amministrativo soltanto nel Comune dove si ha il domicilio civile; o dove si è trasferito il domicilio, o la residenza da non meno di sei mesi.

Il saper leggere e scrivere, quando non apparisce evidente dai gradi accademici, dalle licenze o dai certificati scolastici, o da qualunque altro dei titoli che danno diritto ad essere elettore politico, si prova collo stendere di propria mano, alla presenza di un notaio e di tre testimoni, la domanda alla Giunta comunale di essere inscritto elettore amministrativo. L'atto va scritto in carta libera: il notaio deve dichiarare a lui noto il richiedente o far fede coi testimoni della sua scrittura e non può ricevere che un onorario di 50 centesimi per ciascun atto.

Un padre o un marito, sempreché si trovino personalmente nelle condizioni volute da tutti, hanno diritto ad essere elettori pel censo dei figli loro pupilli, o della moglie. Una vedova, o una moglie separata di corpo o di beni, possono designare un figlio, o un genero a valersi del loro titolo di censo. Un padre, ancorchè analfabeta, può delegare il titolo del censo a un figlio. La delegazione si fa per atto notarile ed è sempre revocabile.

Non possono essere elettori amministrativi gli impiegati che appartengono a corpi organizzati per pubblico servizio dello Stato, della Provincia, o del Comune non possono esercitare il diritto di elettori finchè si trovano in tale condizione (art. 38 testo unico).

L'inscrizione nelle liste elettorali.

Tutti gli atti riguardanti la formazione della lista elettorale amministrativa debbono essere fatti dalla Giunta comunale. Fatti dal solo sindaco o da qualche assessore isolato sarebbero *nulli*.

Per questo primo anno di applicazione della nuova legge il tempo destinato ai vari procedimenti circa la lista è cominciato col 1° marzo; negli anni avvenire comincerà sempre al 1° gennaio. In tal giorno la Giunta invita chiunque, non inscritto nelle liste precedenti, crede di avere diritto ad essere elettore amministrativo, a presentare **entro 15 giorni** la domanda della propria inscrizione.

La domanda d'inscrizione deve essere sottoscritta dal richiedente: se questi non può, bisogna addurre i motivi con atto notarile. Alla domanda si uniscono l'atto di nascita, il documento del titolo di censo che dà diritto ad essere elettore, come si è detto sopra, o l'attestato di domicilio o di residenza nel Comune, se l'inscrizione si chiede in base soltanto al titolo di elettore politico.

Non più tardi del 21 aprile (per quest'anno e dal 1° febbraio per l'avvenire) la Giunta invita chiunque lo voglia a presentare reclami contro le liste entro il 30 aprile (e negli anni venturi entro il 15 febbraio). In questo tempo in tutti gli uffici comunali deve essere lasciata a disposizione di qualunque cittadino, elettore o no, una copia della lista elettorale amministrativa.

Qualunque persona ha diritto di domandare *che sia inscritto* nelle liste chi, avendone i titoli, non vi si trova, e *che sia cancellato* dalle liste il nome di chi vi è inscritto senza averne i titoli, o in condizioni di non poterne valere. La domanda, sempre in carta libera, si fa al Consiglio comunale. Se è il caso di dare documenti per provare il dovere di inscrivere, o di cancellare, ecc., si uniscono alla domanda. La segreteria comunale *deve dare* una ricevuta delle domande e dei documenti che le sono depositati per tal fine. Ogni cittadino ha diritto di avere, colla sola tassa di *cinque centesimi* e in carta libera, il certificato dell'esattore comunale delle tasse pagate dal richiedente, o da qualsiasi altra persona, per la cancellazione dalle liste, che non si pagano tasse da chi fu indebitamente inscritto.

Ricorsi ed appelli per inscrizioni e cancellazioni nelle liste.

Contro le deliberazioni del Consiglio comunale, che debbono essere *pubbliche* e notificate dal sindaco *agl'interessati* o a chi avesse presentato reclami entro tre giorni dalla approvazione delle liste (approvazione che non può in quest'anno protrarsi oltre il 20 maggio, e non dopo l'ultimo di febbraio negli anni avvenire), chiunque può ricorrere non più tardi del 30 giugno, (in avvenire del 31 marzo) alla *Giunta provinciale amministrativa*, che si costituirà secondo la nuova legge nel prossimo aprile. Il ricorso, sempre in carta libera, può dirigersi al prefetto-presidente della Giunta provinciale, e può anche consegnarsi all'ufficio comunale perchè sia trasmesso alla Giunta provinciale.

È obbligo del ricorrente, se domanda una cancellazione, di *far notificare all'interessato*, con consegna e verbale per mezzo di usciere o di messo comunale, il fatto ricorso entro lo stesso termine.

Chi riceve tale *notificazione* ha tre giorni di tempo a rispondere alla Giunta provinciale.

Qualunque cittadino, elettore o no, può muovere istanza alla Corte d'appello contro le deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa, la quale deve avere approvate definitivamente le liste non più tardi del 5 agosto (negli anni venturi del 15 maggio), e farle esporre al pubblico nei singoli Comuni almeno dal 15 agosto 31 agosto (in avvenire dal 31 maggio al 15 giugno).

Se *chi muove l'istanza alla Corte d'appello* è colui al quale la Giunta provinciale deve, per mezzo del sindaco, avere fatto notificare le proprie deliberazioni a suo riguardo, esso entro *dieci giorni* dalla notificazione ricevuta dovrà notificare il nuovo passo all'interessato ove insista per una cancellazione, o al prefetto, ove insista per un'inscrizione. In caso diverso il termine per queste ultime notificazioni all'interessato o al prefetto è di *quindici giorni* dalla pubblicazione definitiva delle liste nel Comune. Entro *cinque giorni* da questa ultima notificazione bisogna presentare il ricorso, coi documenti se ce ne sono, alla cancelleria della Corte d'appello. Per la causa non c'è bisogno di avvocato nè di procuratore; il soccombente può ricorrere alla Cassazione, sempre senza il ministero di avvocato. Ogni atto è in carta libera ed esente da qualsiasi tassa.

Pendendo il giudizio davanti alla Corte d'appello, coloro che erano inscritti nelle liste dell'anno precedente e ne vennero cancellati, e coloro che furono *inscritti per la prima* volta, ma con giudizio concorde del Consiglio comunale e della Giunta provinciale, hanno sempre diritto di dare il loro voto (articolo 52, testo unico).

Le liste elettorali amministrative, che fuori dei detti termini o procedimenti non possono venire alterate in nessun modo, debbono essere sempre conservate nell'archivio comunale, e qualunque cittadino, in qualunque tempo o stadio della loro formazione, può copiarle, pubblicarle colla stampa, e anche *porle in vendita* (art. 57, testo unico).

Le elezioni provinciali.

Le norme sono le stesse che quelle per le elezioni comunali. La nuova legge sirge però che nei Comuni e nei Mandamenti che sono uniti per l'elezione di uno o più consiglieri provinciali si scelga per tutti lo stesso giorno.

Oltre a quanto si è sopra più volte accennato, resta sempre ferma l'esenzione da ogni tassa di bollo e di registro per tutti gli scritti o stampati riguardanti le elezioni. E così pure l'affissione in pubblico di stampe elettorali è per costante consuetudine sempre esente da licenza preventiva e da vincoli d'ogni fatta.

Mentre si risolve la crisi.

In media i Ministeri che si succedettero dal 23 gennaio 1869 al 28 febbraio 1880 ebbero una durata di 2 anni e 6 giorni.

Il Ministero Lanza, che si costituì il 14 dicembre 1869 e che, rimasto in minoranza per una discussione di finanza, si ritirò il 10 luglio 1873, fu quello che ebbe la più lunga vita: anni 3, mesi 6 e giorni 20. Con lui resse il portafoglio della guerra il generale Ricotti.

Il Ministero che governò il più breve tempo fu quello di Menabrea, dal 27 ottobre 1867 al 3 gennaio 1868: mesi 2 e giorni 6.

In 28 anni e mesi 11 gli uomini politici che si succedettero al Gabinetto della presidenza sono:

	anni	mesi	giorni
Agostino Depretis, che complessivamente ebbe la presidenza dal Consiglio	8	9	21
Marco Minghetti	4	3	21
Giovanni Lanza	3	6	24
Benedetto Cairoli	2	7	22
Federico Menabrea	2	1	18
Alfonso Lamarmora	1	8	23
Francesco Crispi	1	7	0
Bettino Ricasoli	1	6	17
Camillo Cavour	1	4	13
Urbano Rattazzi	1	4	12
Luigi Carlo Farini	0	3	16

Dei detti nudici presidenti, un solo morì in ufficio, Agostino Depretis, e tre sono viventi: Cairoli, Crispi e Menabrea.

All'Amministrazione della guerra vi succedettero, dopo il Govone, Ricotti, Luigi Mezzacapo, Bonelli, Milon, Mezo de la Rocha, Ferrero, Ricotti, Bertolè-Viale.

Il Senato dette nel periodo di tempo accennato un solo presidente, il Menabrea.

Precedentemente al 1860, in Piemonte, dopo che fu data la Costituzione nel 1848, si annoverano nove presidenti: Cesare Balbo, Gabrio Casati, Alfieri di Sostegno Cesare, Perrone di San Martino Ettore, Gioberti Vincenzo, Chiodo Agostino, De Launay Gabriele, D'Azeglio Massimo e Camillo Cavour.

La navigazione a vapore

Il Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore La Veloce ha deliberato di pagare per l'esercizio del 1888, come abbiamo già scritto, un dividendo di L. 70 per ogni azione del valore di L. 500, od in altri termini un dividendo del 14 0/0. Oltre questo dividendo venne prelevato il 5 0/0 del capitale sociale, ossia 750 mila lire destinato per fondo di riserva all'ammortamento del valore del materiale. Venne tolto eziandio un 10 0/0 sugli utili per fondo di riserva straordinario ed ordinario.

La conclusione si è dunque che questa Società ha dato splendidi risultati; e di questo ne va data lode grandissima all'Amministrazione.

È tanto più ne lodata in quantochè codesto risultato varrà a persuadere i capitalisti ad investire i propri capitali nelle industrie marittime e varrà a togliere una buona volta la persuasione che aveva invaso il paese che le industrie dei trasporti marittimi non compensassero adeguatamente i capitali impiegativi.

La Veloce ha dimostrato col fatto che i capitali investiti nelle industrie marittime sono grandemente rimuneratori.

Però occorre osservare che i capitalisti non avevano tutti i torti se per l'addietro rifuggirono dalle imprese delle industrie marittime. Ma noi pensiamo che la colpa non debba attribuirsi all'industria dei trasporti marittimi, ma a ben altre cause.

È nell'interesse di questa nostra industria, che ne inaugurataemente è quasi tutta in mano degli stranieri, vogliamo dirle apertamente colla speranza che valgano a rialzare le sorti della nostra marina.

Nel 1881 avevamo in Italia due grandi Compagnie di navigazione a vapore: la Società Rubattino e Florio. Queste due Compagnie si risolvono di fondersi insieme per creare in Italia un grande Istituto per l'industria marittima, onde far argine alla concorrenza straniera.

Il concetto, il principio era buono, era patriottico, ed avrebbe potuto sortire ottimi effetti. Ma invece nel modo con cui venne concluso si ottenne uno scopo solo, quello cioè di arricchire in modo straordinario gli interessati delle antiche Compagnie, rovinando completamente e portando anzi un fiero colpo all'industria dei trasporti marittimi.

Sì! non esitiamo ad affermarlo, il male fatto a quest'industria per tale fusione è stato immenso, e la colpa risale eziandio al Governo e alle Camere, che a cuor leggero approvarono questo grande e non bello affare. E ci spieghiamo.

Se Florio e Rubattino avessero codato il loro rispettivo materiale alla Società di Navigazione Generale al prezzo equo, ch! allora questa nuova Compagnia avrebbe potuto prosperare e far davvero concorrenza seria alle Compagnie straniere.

Ma in quella vece ciò che valeva dieci venne ceduto per venti, trenta, forse più.

Quali conseguenze ne dovessero venire è facile prevedere.

Gli interessati delle vecchie Compagnie si arricchirono con facilità, ma i poveri azionisti che credevano di avere un'azione che corrispondesse al suo valore nominale, avevano invece un'azione che non valeva neppure la metà.

Non basta; dovendo questa grande Società dai piedi di creta dar un dividendo ad un capitale doppio del reale, ne avveniva per necessaria conseguenza che dovesse del pari dare un dividendo doppio. E questo spieghi il procedere incerto e difficile di questa Società, e lo scredito portato per conseguenza alle industrie marittime.

Esaminiamo il materiale di questa Società e vedremo come esso sia vecchio e stravecchio. Si è fatto un calcolo degli anni che contano i suoi vapori ed ammontano a 2099 anni!

Quindi la Società Generale, che doveva tener testa alla concorrenza straniera, non si trovò al caso di provvedersi di un solo vapore che per capacità e velocità potesse stare a paro dei piroscafi stranieri.

E che ne avvenne? che, malgrado questa Società abbia sovvenzioni a milioni, cioè L. 8,438,375 e quasi un milione per premi di navigazione, pure non potrebbe dare dividendo alcuno ai suoi azionisti se, ad esempio, nell'esercizio del 1887 non avesse avuto dal Governo per servizi straordinari quasi due milioni!

Ora che cosa deve pensare il capitalista ed il Paese di una Società la quale, malgrado sovvenzioni così forti, non riuscirebbe a dare un centesimo agli azionisti ove non fosse venuta la malaugurata impresa africana?

Ma a dimostrare che l'industria marittima è ingrossa è venuto in buon punto l'Amministrazione della Veloce. E ciò che ci conforta eziandio si è questo: che il risultato della Veloce non è solo causato dal trasporto degli emigranti, ma eziandio ed in grandissima parte dal trasporto di passeggieri di prima e seconda classe e da marcanzia non per le Americhe che per l'Europa.

È proprio così: lo splendido servizio della Veloce ha prodotto questo due importanti conseguenze: di togliere una gran parte del nostro commercio all'industria estera e di dimostrare coi fatti che le industrie dei trasporti marittimi rimunerano bastantemente i capitali che si sono impiegati.

INTERESSI AGRARI

Concimazione primaverile del grano

Oramai lo si è proclamato in tutti i toni che la coltivazione del grano fatta coi sistemi antiquati è divenuta una industria passiva. I maschini a partroppo consueti raccolti di dodici ettolitri di grano per ettaro pagano a mala pena le spese, quando le pagano, e pel coltivatore non resta margine di guadagno.

Ma, vivaddio, bisogna uscire da queste strette, bisogna pretendere dalla terra qualche cosa di più, ed è agevole ottenerlo coll'impiego studioso dei corsi chimici. Non si tratta di esperimenti, ma di fatti ripetutamente accertati, di veri trionfi conseguiti da avveduti coltivatori, i quali sfidano e vincono la crisi, mentre la maggioranza degli agricoltori bestemmia e si dibatte fra la miseria e l'emigrazione.

È necessario che tutti gli agricoltori si persuadano che col semplice fatto della concimazione primaverile in copertura si acquista ordinariamente la certezza di raddoppiare il prodotto del grano.

L'epoca più acconcia per lo spandimento dei concimi chimici è verso la metà del mese di marzo, cioè quando le piantine del frumento stanno per uscire. In questo periodo si formano intorno al nodo che sta quasi a fior di terra nuove radici, le quali, trovando nei concimi chimici un alimento abbondante e di pronta assimilazione, si moltiplicano rigogliose producendo molti robusti e ben forniti di spighe.

Ma il concime dev'essere scelto giudiziosamente; ciascuna pianta ha le sue particolari esigenze, e certi miscugli, che si trovano in commercio col nome improprio e generico di *grano*, spesso non danno risultati soddisfacenti, perchè non adatti alla coltura alla quale vengono applicati.

La scelta dei concimi chimici da spiegarsi dipende non solo dalla qualità della coltura, ma eziandio dalla composizione del terreno coltivato, perciò è ardua cosa e talora anche imprudente il volere tassativamente indicare in tesi generale quale formola di concime si debba adoperare ed in quale quantità per ogni singola coltura; per fare le cose a dovere si dovrebbero istituire degli esperimenti su piccola scala.

Però è dimostrato dai fatti che specialmente in questi ultimi anni si sono ripetuti ed hanno riscosso tanto plauso nel mondo dei coltivatori intelligenti, che giova sempre la concimazione in copertura fatta con un miscuglio di nitrato di sodio e di perfosfato di calcio. Il prof. Cantoni, agronomo insigne e benemerito, ha suggerito la seguente formola, la quale diede ottimi risultati e continua ad essere adottata con successo da parecchi valentissimi coltivatori. Eccola: perfosfato di calcio chilogr. 250 e chilogr. 200 di nitrato di sodio per ettaro; ma nei terreni non troppo magri o precedentemente concimati colla stallatico, si può ridurre anche alla metà la dose del nitrato, elevando la proporzione del perfosfato di calcio; e ciò sovratutto per evitare l'allettamento che non si ha a temere quando si coltivi grano Noè, ma che si può verificare con altre varietà di frumento a stelo meno robusto.

Il concio dev'essere mescolato a terra asciutta e fina; dopo lo spandimento è utile operare una leggera erpicatura affinchè la terra possa più agevolmente immedesimarsi la sostanza fertilizzante. E non si egomentino gli agricoltori per l'entità della spesa che richiede questa concimazione, poichè coi prezzi attuali dei concimi chimici, anche impiegando la formola Cantoni completa sovraindicata, il costo della concimazione non può superare le 100 lire per ettaro, e si riduce anche al disotto delle lire 70, ove si diminuisce la dose del nitrato, che è l'elemento di maggior prezzo.

Ora facciamo un conticino breve, semplice, basato sopra fatti accertati e molto convincenti.

In condizioni normali e colla concimazione ordinariamente assai parca di stallatico, si calcola un buon raccolto quando si ottengono 11 ettolitri di frumento per ettaro; invece colla concimazione in copertura, si raggiungono facilmente i 25 ettolitri; si può anche arrivare ai 35 e più, ma fermiamoci alla modesta cifra di 25. Calcolando il valore del grano a lire 18 l'ettolitro risulta a vantaggio della concimazione chimica un maggior ricavo di lire 200 circa, colle quali c'è da pagare il concio e da realizzare qualche po' di guadagno, che riesce assai problematico per coloro che calcano le orme del nostro benedetto.

Ch! aveva ragione babbo Ottavi quando ci diceva che gli agricoltori solerti e intelligenti sentono meno le crisi!

SPORT

La corse di cavalli nel 1889.

Ecco le date delle corse di cavalli che avranno luogo quest'anno:

Pisa 17 e 19 marzo — Roma (Lazio) 24 e 31 marzo — Palermo 11 e 14 aprile — Napoli 22 e 24 aprile — Roma (Capannelle) 28 aprile, 2 e 5 maggio — Firenze 9 e 12 maggio — Milano 19, 23 e 26 maggio — Torino 2, 6 e 9 giugno — Alessandria 18, 16 e 20 giugno.

Le più importanti di queste corse sono quelle di Roma per il *Derby Reale*, quelle di Milano per il premio di 50,000 lire dotto dal *Commercio* e quelle di Torino per il gran premio *Principe Amedeo* di 20,000 lire stabilito per cavalli interi e cavalle di ogni paese nati nel 1886 (Distanza metri 2400).

I cavalli iscritti per le corse di Torino.

La Società Torinese per le corse di cavalli ci comunica le seguenti liste di iscrizioni di cavalli pel premio *Principe Amedeo* e pel *Premio Piemonte* chiuse in Torino, Parigi e Vienna alle ore 5 pom. del 28 febbraio 1889:

Secondo giorno — Giovedì 6 giugno — *Premio Principe Amedeo* L. 20,000 per cavalli interi e cavalle d'ogni paese nati nel 1886 — Distanza 2400 metri.

Generale Age: *Rea* — Cav. Cesare Bertone: *Aurelio, Pirato* — Marchese Birago: *Ricotta* — O. Calderoni: *Balzardo, Balzarda, Rubicano* — Conte F. David Bocuregard: *Marmontel* — John Freeman: *Bonnet Laird* — Principe di Ottaiano: *Tremolo* — Sir Rholand: *Buzzo, Libreria, Proserpina, Rosellanea* — Tom Rook: *Amar* — Razza di Sansalvo: *Guitane, Illustrissimo, Your Grace* — M. Viuil Picard: *Amadeus.*

Terzo giorno — Domenica 9 giugno — *Premio Piemonte-Handicap* L. 6000 per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre d'ogni paese — Metri 2500.

Generale Age: *Lazio* — Cav. Cesare Bertone: *Corsaro, Decio* — Marchese Birago: *Ricotta, Drummer* — C. Calderoni: *Morgiana, Balzarda, Rubicano* — Rozzo, Casilina: *Calabrain* — Marchese Fasanti: *L'Ardisco, Satirist* — Barone M. Lazzaroni: *Venetia* — Principe di Ottaiano: *Filiberto, Tremolo* — Sir Rholand: *Manita, Carlandrea, Gino, Rosellanea* — Tom Rook: *Calabrain, Carlino* — Razza di Sansalvo: *Bambola, Guitane, Illustrissimo, Saltarella, Your Grace.*

Le corse di cavalli a Lonigo.

A Lonigo nei giorni 24 e 25 avranno luogo corse di cavalli. Ecco il programma:

Domenica 24 marzo — *Corsa a partita obbligata* (Premio L. 300) con cavalli e cavalle di qualunque età e razza attaccati a solo *sulky*. Distanza metri 1600 circa (giri 3). Entratura L. 25 per ogni cavallo iscritto. Al vincitore L. 2200, al secondo L. 300, al terzo L. 400 dalle entrature.

Quattro cavalli in partenza o modificati i premi.

Lunedì 25 marzo — *Corsa a sulky* (Premio L. 1600) con cavalli e cavalle di qualunque età e razza, esclusi i vincitori del giorno precedente. Distanza metri 1600 circa (giri 3). Entratura L. 20 per ogni cavallo iscritto. Al vincitore L. 800, al secondo L. 500, al terzo L. 200.

Sei cavalli in partenza o modificati i premi.

Corsa a sella si tratta con cavalli e cavalle di qualunque età e razza. Una sola prova. Distanza metri 1900 circa (giri 3). Premi: Medaglia d'oro di primo, secondo e terzo grado ai primi tre che arriveranno alla meta.

Corsa a sulky rajonale. — Prova unica. Distanza metri 2400 circa (giri 3). Deposito cauzionale L. 25 per ogni cavallo. Al primo L. 250, al secondo L. 150 e bandiera d'onore.

Nel giorno di domenica avrà pure luogo una corsa velocipedistica internazionale di resistenza fra biciclisti e bicicletti con premi speciali.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE PRIMA.

Ma ogni fiore ha la sua stagione, all'infuori della quale non bisogna coglierlo, perchè lo si troverebbe senza profumo. Se si possono perdonare volentieri colpe alla bollente gioventù, si diventa per essa più severi quando l'età dovrebbe aver raffreddato i primi ardori della vita, quando la famiglia v'impone nuovi doveri creandovi nuovi legami; quando la leggerezza si cambia poco a poco in perversità volontaria o persistente. Sebbene non avesse ciò che egli chiamava ridendo, dei pregiudizi, Paolo Barinsky non tardò ad accorgersene; è vero che non mancarono gli zelanti per fargliele sentire. A capo di qualche mese non cercava più il piacere nelle sue distrazioni incessantemente rinnovate; era piuttosto l'oblio. Ma siccome era in tutto eccessivamente ostinato, laddove altri avrebbe trovato il disgusto nella sazietà egli non trovava che nuovi eccitanti. Era di quelli a cui l'ubbriachezza accresce la sete: più hanno bevuto, più vogliono bere.

In quel tempo la gran Russia non aveva ancora ricevuta la ferita di Crimea, ferita indifferente per la sua potenza, ma crudele pel suo orgoglio, e ne essa portava già il germe delle sventure che l'aspettavano, quelle sventure non erano peranco avvenute. La Corte era gaia, i Circoli pieni di vita e, senza voler calunniare menomamente Pietroburgo e l'alta società d'allora, si può dire che offrivano ad un uomo come Barinsky molte propizie occasioni. Egli ne usò e ne abusò. La sua seconda gioventù fu peggio della prima. Disgraziatamente qualcuna delle sue avventure fecero scandalo, e, siccome dopo la partenza della principessa egli era dall'imperatore a mala pena tollerato, gli si fece comprendere che il soggiorno della capitale era malsano per lui e che i grandi possedimenti che egli aveva a M

NEL CANTON TICINO.

Nuova la *Gazzetta Ticinese*, che si pubblica a Lugano, in data 5 marzo:

« Come era a prevedersi, ieri, per tutta la giornata, la nostra città presentò un aspetto febbrile. La notizia che gli oltramontani armati si erano concentrati sopra diversi punti del nostro distretto, che alcuni liberali di Rivera fossero stati arrestati e trattenuti quali ostaggi sul Monteceneri, che si fossero perpetrati diversi attentati alla ferrovia, e le solite esagerazioni che hanno libero corso in occasioni simili, avevano eccitati gli animi e numerosi gruppi di cittadini si mantenevano costantemente nelle pubbliche piazze e nelle contrade, specialmente nei pressi del teatro. Di tratto in tratto sorgeva qualche grido di protesta o di evviva a seconda delle circostanze, ma l'ordine non venne menomamente turbato.

« Però nel pomeriggio, verso le ore 4, quando si sparse nel pubblico la notizia dell'attentato contro la ferrovia alla Taverne e che in Valle di Maggia fosse stato assassinato un liberale, gli animi già esasperatissimi ricaldati furono tenuti per un istante che nacque qualche spiacevole incidente; venne battuto a raccolta e parecchi negozi si chiusero. Però i consigli del Comitato e di persone influenti prevalsero, ed i pochissimi armati che erano ancora si lasciarono persuadere ad accordare con calma gli avvenimenti, e la città riprese il suo aspetto primitivo: animato, ma senza disordine.

« A questo punto il servizio d'ordine venne fu assunto dal civico corpo dei pompieri, che, come annunciato ieri, era stato chiamato in servizio dal nostro Municipio, il quale poi nella serata faceva distribuire negli esercizi pubblici, e questa mattina pubblicava un manifesto, nel quale, mentre faceva appello alla saggezza e al patriottismo della cittadinanza al fine di evitare disordini, portava a cognizione del pubblico i dispacci scambiatisi fra la Municipalità e il Consiglio di Stato (Governo). Il telegramma della Municipalità era del seguente tenore:

« Malgrado stazioni seguite, specialmente nostro circondario e dintorni, una calma e tranquillità, e per parte dei liberali mantengansi ordine e quiete, siamo venuti in cognizione che si sono formati dei forti distaccamenti di conservatori armati in diverse parti del nostro distretto ed anche in vicinanza della città. Infatti strada Montecenori occupata da buon nerbo di questi armati, che hanno cominciato tentato di impedir passaggio pacifici cittadini. A Pregassona, vicino Lugano, sotto pretesto tiro non ammunito al pubblico prima d'ora, è pure raccolta numerosa colonna di conservatori. Impressionati da questi fatti, per tranquillizzare cittadinanza e prevenire qualsiasi disordine, abbiamo creduto nostro dovere chiamare in servizio civici pompieri finchè ogni allarme sia svanito ed attruppamento sciolto. Domandiamo nell'interesso ordine pubblico abbiate ordinare sciogliamento immediato di queste bande armate, declinando responsabilità qualora provocassero disordini. »

« Il Governo rispose:

« Al Montecenori truppa regolare rinforzo gendarmi. Non stanno colà che per impedire disordini. Siamo d'accordo, prevenendole nei limiti vostre attribuzioni conservasi ordine nei Comuni. Chiamammo truppe regolari in servizio. »

« La scorsa notte passò tranquillissima.

« Oggi la città ha ripreso il suo solito aspetto dei giorni di mercato, e ciascuno attende ai proprii affari. Solo si nota un'agglomerazione di gente più grande del solito sulle piazze della Riforma e del Teatro, mentre in piazza del Liceo il sesso maschile è scarsissimo. Ordine e tranquillità perfetti. »

Berna, 5 marzo (ore 11 ant.).

(Dall'Ehra) — A complemento dell'odierno telegramma aggiungesi avere gli ultramontani, in numero di 400 circa, occupato armata mano il *tunnel* del Montecenere per impedire ai liberali, radunatisi a Lugano, di mettere ad esecuzione il loro progetto di fratemizzare con quelli di Bellinzona. La situazione è gravissima; i liberali chiedono di marciare su Bellinzona; temesi una collisione. Il 25° reggimento di Zurigo, composto dei battaglioni 67, 68 e 69, devono essere partiti o in viaggio per treno espresso per Bellinzona. Il Consiglio federale siede in permanenza ed ha ordinato l'esecuzione federale. Si spera che il commissario colonnello federale Eugenio Borel, uomo energico ed imparziale, possa e sappia dominare la situazione. Gli ordini sono perentorii. Guai si rivoltosi se non si disperdono.

La regina d'Inghilterra in viaggio per Biarritz.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — La regina d'Inghilterra pernottò a Portsmouth. Si imbarcò stamane diretta a Cherbourg. Giungerà a Biarritz domani nel pomeriggio e vi soggiornerà fino al 6 aprile. È probabile che visiterà San Sebastiano, ove la regina di Spagna verrebbe a riceverla.

Nota. — A proposito dell'arrivo e soggiorno della regina d'Inghilterra a Biarritz, dicesi che il conte di Larochefoucauld, proprietario della villa che sarà dimora alla regina, ha fatto fabbricare una chiave d'oro tutta adorna di rasori e gale. Questa chiave, pesante su di un cuscino dall'armi dei Larochefoucauld e col loro motto *C'est mon plaisir*, sarà presentata alla regina Vittoria al momento del suo ingresso per il gran cancello della villa.

La regina Vittoria si è decisa di soggiornare a Biarritz, perchè la sua amica, l'ex-imperatrice Eugenia, vi passò i giorni più belli della sua avventurosa esistenza.

La villa La Rochefoucauld, dove s'insedierà la regina Vittoria, è una stupenda costruzione circondata da un grande parco di cinquantamila metri quadrati, con boschi di pini marittimi, di tamarischi e di antiche querce e con una splendida terrazza in cospetto al golfo di Guascogna.

Sono notevoli nella villa il grande salone in bianco ed oro, coi mobili in broccato ed oro, ed il gabinetto fiammingo incrostato di pietre dure.

La regina Vittoria dormirà al primo piano. È arrivato da Windsor il suo letto, semplicissimo e solido mobile in *acajou* massiccio.

Dalla camera della regina si vede il faro di Biarritz, i cui raggi illuminano tutta la villa ed il parco.

Prima della regina Vittoria occupava la villa la principessa Yourewski, vedova di Alessandro II.

Oltre la principessa Beatrice ed il marito principe Enrico di Battenberg, è colla regina lady Churchill, prima dama d'onore, e miss Phipps, sua prima lettrice. Il seguito, cioè sir Henry Ponsonby, sir Eduard Heatwod, il colonnello Clare, il dottore Reid, alloggeranno nei padiglioni. Annesso alla villa venne stabilito un apposito ufficio telegrafico.

NOTIZIE ITALIANE

PARMA. — Il suicidio d'un capitano. — (*Nostro telegr., 6, ore 5,40 pom.*). — La città è sotto l'impressione dolorosa di una sanguinosa tragedia. Oggi il sig. Edoardo Gaston, giovane di trentadue anni, capitano della 3ª compagnia del 61° reggimento fanteria, segavasi la gola con un rasoio nella sua abitazione nel nicolo della Macina.

Il disgraziato capitano doveva impalmare la baronessina Del Campo; e ne aveva avuta l'autorizzazione dal Ministero; ma il padre della fidanzata all'ultimo momento si oppose alle nozze per ragioni, dicesi, riflettenti la dote. Tale si suppone la causa del suicidio. Vengono preparati al capitano Gaston magnifici funerali.

SPEZIA. — Investimento tra una barca ed una torpediniera. — (*Nostro telegr., 7, ore 9,10 ant.*). — Nel pomeriggio di ieri nel golfo di Spezia una torpediniera investì e colò a fondo una barca del genio militare. Il figlio d'un impiegato che era sulla barca annegò; il timoniere della barca rimase pure gravemente ferito. Venne aperta una inchiesta sul fatto.

RIO MAGGIORE. — Un uomo schiacciato sotto un treno. — (*Nostro telegr., 6, ore 6,10 pom.*). — Questa mane, dopo il passaggio del treno 1256 proveniente da Pisa e diretto a Genova, si rinveniva, orribilmente stritolato e moribondo sotto la galleria Botezzara, non molto distante da Rio Maggiore, un certo Mori Giovanni Battista, residente a Rio Maggiore.

Tale infortunio dubitasi sia successo per causa del Mori stesso, ch'era in stato deplorevole d'ubbriachezza.

Il personale del treno, pur facendo la massima vigilanza, non s'avvide di alcuno che si trovasse sul binario sotto la sopracitata galleria stante l'oscurità e il denso fumo della macchina.

SAN REMO. — (Nostro lett., 5 marzo). — **La fine d'un processo.** — Sabato scorso ebbe finalmente termine alla Corte d'assise di Oneglia il processo contro Onorato Arbaudo per mancato omicidio.

Dopo una splendida difesa dell'avv. Berio e dietro verdetto dei giurati, la Corte condannava l'Arbaudo a due anni di carcere, computato il sofferto. Cosicchè fra dieci mesi l'Arbaudo sarà rimesso in libertà.

Prestiti pel terremoto. — La Commissione reale pel danneggiati dal terremoto ha emesso parere favorevole alla concessione del prestito suppletivo di lire 225,000 al Comune di San Remo, per la sistemazione della parte alta della città.

FERMO. — (Nostro lett., 5 marzo). — **Il suicidio d'un pazzo.** — Vi avevo scritto, un mese fa, di un certo Carloni, un agiato popolano della nostra città, il quale, spinto da furiosa gelosia, aveva gravemente ferito con un coltello la propria moglie. Ora costui è guarito. Il marito fu arrestato e chiuso come pazzo in una casa di salute; ma dopo pochi giorni venne rilasciato libero, e tornò a convivere colla moglie. Una notte della scorsa settimana il Carloni fu trovato morto davanti alla sua abitazione. Si sospettò un omicidio e furono arrestati la moglie e qualcun altro; ma poi furono rimessi in libertà, giacchè sembra provato che il Carloni si sia, in un impeto di pazzia, gettato giù dal tetto di casa sua.

DAL PIEMONTE

BIELLA — (*Nostro lettere, 6 marzo*) — (*Lilla*) — **Carnevale.** — È morto anche per Biella, dove visse una fiacca vita, non ostante un grande numero di balli privati e pubblici. Oltre a quello dei bambini al Circolo Sociale, sempre animato, ivi si ebbero due veglioni di cui il secondo è riuscito animato grazie specialmente all'intervento di un numeroso gruppo di andaresi. Noi teatro si ballò tutte le feste, ma il solo gran ballo del lunedì grasso fu veramente animato ed elegante, e forse più numeroso degli ultimi anni, conservandosi così il buon nome di questa festa tradizionale.

MONDOVÌ BELO. — (Nostro lett., 28 febbraio) — (*Tito*) — **Questioni parrocchiali.** — Da un paesetto il mondo della sacrestia è tutto all'aria perchè si vuol trasportare la parrocchia dalla chiesa di San Pietro a quella di San Filippo. Però anche *lra* preti c'è discordia perchè alcuni non vogliono questo trasloco, altri sì.

La *Gazzetta di Mondovì* vuole che San Pietro resti parrocchia, e con dei «ci scrivono» più o meno veri, dice cosa di tutti quelli che non solo vogliono trasportare la sede della parrocchia, ma che vogliono anche abbattere San Pietro (*chiesa!*) per dar agio alla Funicolare di venire fino nel centro della città. E la gazzetta piange di dolore pensando che forse scomparirà dalla faccia della terra un monumento dell'arte antica qual è San Pietro, e fa appello a tutti i fedeli sociò si oppongano a tanta barbarie. Il gran monumento dell'arte antica è poi una catapecchia tetra e senza luce degna d'esser convertita in un magazzino da castagne, oppure, e questo è il parere dei più esimenti, abbattuta affatto. Lasciando questa chiesa di mezzo, non solo resterebbe ampliata ed abbellita la piazza centrale di Mondovì Breo, ma si otterrebbe un gran vantaggio, quello di poter raggiungere la stazione della Funicolare senza dover fare un faticoso passo di strada o rampicare su per due scale; imperocchè detta stazione verrebbe, come dissi, trasportata sulla piazza. Intanto i signori che vogliono che San Pietro stia in piedi, fanno circolare per la città di certe liste portanti le firme di tutti quei fedeli che sono del loro parere. Che cosa vogliono fare di tanti nomi io non lo so di certo; forse li manderanno a San Pietro che terrà d'occhio quelli che non si sono firmati perchè sono dall'*opposizione*.

L'altra notte è mancato improvvisamente ai vivi il

Comm. avv. Emanuele Ottolenghi

membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Università e dell'Ospizio Israelitico, consulente della Banca Subalpina di Torino e di vari altri Istituti di credito.

Il comm. avv. Emanuele Ottolenghi non aveva che 58 anni, ed era nato a Sabbioneta in provincia di Mantova. Fin dal 1860 esercitava l'avvocatura in Torino.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 7 marzo

★ **Teatro Carignano.** — Al Carignano stasera incomincia un corso di rappresentazioni la Compagnia Meynadier con la commedia-operetta *La Boussotte*, nella quale la brava attrice cantante signora Ruggeri San Val, al secondo atto, reciterà la canzone *Pa...ouit!* Nel programma della serata vi è anche un *Trio Bouffe* e la commedia in un atto *La main leste*.

Per domani sera poi, una novità, cioè *Mamselle Cremon*.

I nostri auguri alla brava Compagnia Meynadier che, del resto, si è sempre meritata le simpatie del pubblico del Carignano.

★ **Teatro Gerbino.** — Stasera al Gerbino la Compagnia di operette del sig. Gennaro Caracciolo inaugurerà l'annunziato corso di rappresentazioni con la *Mascotte* o *Lorenzo XIV*, di Audran. Interpreti principali sono la signora Angelica Landi, Maria Mayer, il tenore Sadini ed il baritono Carisio.

I nostri auguri.

★ **Teatro Alfieri.** — La beneficiata della simpatica signorina Adelina Tani all'Alfieri ieri sera fu una vera festa. La serata fu applauditissima ed ebbe numerosi ed eleganti regali, fra cui un cavalletto gravidissimo di fiori freschi rappresentante un'*A* portante il ritratto della Tani dipinto su di un piatto.

Fu rappresentata anche la nuova operetta e scherzo comico in musica *Lubino*, del maestro Jean-Jacques Canard che, in grazia del particolare movimento dei cori, specialmente nella prima parte, si può chiamare... il Ballo di San Vito in musica! Una sciocchezza senza ombra di senso comune, con musica rabbacchiata da cinquanta operette, stomachevolmente zeppa di doppi sensi pornografici e anche guernita di parolacce e frasi volgarissime che in bocca ad attrici fanno un senso di nausea infinita. E questo è quanto di questo *Lubino*, che si salvò dai fischi per rispetto alla serata e in vista che si trattava dell'ultima rappresentazione della Compagnia.

Stamane la Compagnia Tani è partita alla volta di Bologna.

Stasera e domani sera l'Alfieri riposa, sabato avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia del comm. Cesare Rossi, che arriva oggi a Torino.

★ **Teatro Rossini.** — La prima rappresentazione della nuova commedia di Vittorio Bersezio: *Le giuoghe d'ji sproporsit*, è fissata per domani sera, venerdì.

Vi agiranno i principali attori della Compagnia.

Sono allo studio altre due produzioni notevolissime: *I fioj d'Gutenberg*, dramma in cinque atti di Oreste Montazi, e *Turin (1706) e Vittorio Amedeo d'Savoia*, dramma storico-patrio in cinque atti dell'avv. Onorato Giraud.

★ **La Compagnia Messicana.** — Proveniente da Tunisi è giunta nella nostra città la Compagnia ginnastica-acrobatica-velocipedistica messicana, che doveva dare fin dallo scorso anno un corso di rappresentazioni al teatro Nazionale. Essa farà il suo *debutto* sabato a questo stesso teatro, offrendo al pubblico parecchie novità.

Da Torino la Compagnia si recherà a Milano, Genova e nelle altre principali città d'Italia.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La Compagnia equestre Kremtzer avverte che si tratterrà a Torino, al teatro Vittorio, fino a tutto il 10 corrente, dando speciali, variatissimo e divertenti rappresentazioni.

★ **I singalesi a Torino.** — Da qualche tempo è in giro per le principali città d'Italia una comitiva di singalesi, cioè abitanti della Synghale, la quale fa parte della colonia britannica nell'oceano indiano, a sud-est della penisola indiana.

Sono ventisette individui; la loro razza è bella e forte; più bassi di statura degli europei, misurano da metri 1,45 a 1,65.

Il loro colorito è bruno; hanno le estremità piccole come tutte le razze dei tropici, ma le parti superiori del corpo sono assai corrette e ogni loro movimento è piacevole, distinto.

La testa, piuttosto piccola, è nella parte superiore allungata; la fronte è quasi perfettamente ritta; il naso scende diritto fino alle narici, leggermente depresse; la bocca grande, arcuata, dalle labbra sporgenti; gli occhi variano tra il bruno ed il nero perfetto, brillano dolcemente; ma quando il singalese si scuota mandano fiamme.

I singalesi hanno denti bianchissimi, capelli scuri e fini come seta annodati sul capo.

Il loro vestiario è semplicissimo. Gli uomini portano una specie di camicia aperta in cima ed in fondo chiamata *sarron*, rimboccata e girata intorno alla cintola; le donne usano il *combuya*, un lungo pezzo di panno a guisa di sottana, drappeggiato bizzarramente tre o quattro volte, ed un corpetto assai semplice che completa il loro abbigliamento.

Ora questi ventisette singalesi si trovano a Milano, ma per martedì, 12 andante, saranno a Torino, dove occuperanno un padiglione apposito sul corso Vinzaglio dell'area di 2200 metri quadrati.

Ivi daranno quotidianamente saggi dei costumi e delle danze del proprio paese.

Tra di essi si arrampicano in groppa agli elefanti con destrezza e una sicurezza ammirabili. Un equilibrista quindicenne passeggia, balla, si china sul fil ferro teso, sfoggiando una tranquillità e una eleganza rara; una donnina, indiana, alta 70 centimetri, dalla grossa testa e dal viso intelligentissimo, sorride agli spettatori e ringrazia con un sorriso pieno di bontà; essa parla anche l'inglese e il tedesco, come altri tre dei suoi compagni.

Insomma, daranno spettacoli certamente curiosi e divertenti.

★ ***L'Inferno di Dante.*** — Non è una millesima edizione stampata del poema dantesco, ma è un grandioso quadro meccanico rappresentante l'*Inferno di Dante*. Autore di questo quadro è il signor Giuseppe Gerbino, già premiato per consimili lavori all'Esposizione del 1884. Il quadro è esposto in via Santa Teresa, rimpetto al *Caffè Monviso*, dalle 10 ant. alle 10 pom.; centesimi 50 d'entrata.

★ **Carnevale!** — Una *parola* enigmatica che nessuno ha saputo finora spiegare a dovere, una parola senza nè babbo nè mamma, registrata in nessun vocabolario fra i trovatelli dell'etimologia, è una cosa pazza, ibrida, inconcepibile, un periodo d'allegria ufficiale, di divertimento obbligatorio, in cui lo Stato, il Municipio, la Chiesa intervengono solennemente a consigliare i sudditi ad i fedeli credenti a fare delle scioccherie. Il *Carnevale* quest'anno ha trovato nella penna argutissima e bernesca di Yorick un difensore appassionato e un descrittore inappuntabile in una lunghissima chiacchierata pubblicata dal *Foro* nel suo numero d'oggi. Per chi conosce la celebre valentia di Yorick, che è certamente il miglior umorista degli scrittori contemporanei, ogni nostra parola è superflua.

★ **Per gli uomini d'affari.** — Avvocati, notai, banchieri, tutti gli uomini d'affari in breve, possono aver bisogno di conoscere *l'orario per l'impostazione e la distribuzione delle corrispondenze*. La Direzione provinciale delle poste l'ha testè pubblicato; in esso si trovano le indicazioni riguardanti l'*interno* e l'*estero*. Premesse alcune avvertenze intorno al *servizio lettere*, al *servizio vaglia*, alle *associazioni ai giornali*, agli *effetti di commercio*, al *servizio risparmi*, al *servizio pacchi*, sono indicate le ore stabilite per la distribuzione e per la impostazione (ultimo limite) delle lettere destinate a tutti gli uffizi postali della provincia di Torino, ai principali centri delle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara, ed alle principali città delle regioni d'Italia. Inoltre, per l'*Europa, America, Africa, Asia* ed *Oceania* sono indicati i paesi di destinazione o di provenienza, il giorno di partenza, l'ora di impostazione, il giorno di arrivo, le ore di distribuzione.

L'orario, di pagine venti, si trova presso L. Roux e Comp., al prezzo di una lira.

★ ***L'Italia durante il dominio francese.*** — Gli editori L. Roux e C. ci trasmettono una circolare con cui ci annunziano imminente la pubblicazione del secondo volume della storia del risorgimento italiano di Carlo Tivaroni. Abbiamo letto con piacere i giudizi della Stampa italiana sul primo volume, i quali non solo discordi da quello che sa di esso a suo tempo abbiamo dato. Non mancano quelli che rimproverano al Tivaroni qualche manda; ma tutti sono concordi nello elogiare non solo l'intento dell'egregio scrittore, ma il modo con cui seppe iniziare la sua opera di non comune mole.

Come già dicemmo, il secondo volume porterà per titolo: **L'Italia durante il dominio francese, *Italia settentrionale***. Era in animo dell'autore di esaminare in un solo volume le condizioni di tutta l'Italia, ma l'argomento troppo vasto non potè essere trattato in un solo volume, nocciante che i volumi di questa storia, non si può non confessarlo, sono fatti dagli editori L. Roux e C. veramente voluminosi, considerati la fittezza del carattere ed il numero delle pagine.

Nel secondo volume il Tivaroni parla del *Regno di Sardegna*, della *Lombardia*, della *Cispadana* (Bologna, Modena e Parma), del *Veneto*, di *Genova* dal 1789 al 1815. La restante parte d'Italia sarà esaminata nel terzo. Il libro tocca più direttamente poi dell'Italia superiore, e l'annunzio della sua pubblicazione suscita in noi uno speciale interesse; ma torneremo gradito agli orecchi di tutti gli studiosi italiani.

Annunzieremo prossimamente il giorno preciso della pubblicazione e ripetiamo che il volume: *L'Italia settentrionale durante il dominio francese* costerà solo L. 3.

CRONACA

Giovedì, 7 marzo

Le sale del Circolo degli Artisti rimangono ancora aperte. — Stante la straordinaria affluenza di pubblico, nell'intenzione di dare una legittima soddisfazione all'esame proprio degli artisti che tanto lavorarono alla decorazione delle sale e che non stanno per veder distruggersi l'opera loro, nell'intenzione ancora di far partecipare un maggior numero di persone all'opera di beneficenza iniziata, la Direzione ha deciso di tener ancora per questa sera aperte al pubblico le sale dalle 8 1/2 alle 11 coll'ordinario di una lira per persona.

Come notizia di cronaca aggiungiamo che la sera di martedì l'incasso fu di circa 4000 lire e ieri sera non deve essere stato certo minore considerata la calma del pubblico.

Banco di beneficenza del quattordici Istituti più sotto il portico del Palazzo Carignano. — Lunedì, e specialmente martedì, fu grandissimo il concorso alle estrazioni del Banco e l'incasso fu superato la settimana e cinquanta lire nel solo ultimo giorno. Si farà presto la pubblicazione del rendiconto ufficiale, ma, tenendo ragione del tempo, si ebbe un risultato abbastanza soddisfacente che fa onore ai torinesi e ai promotori del Banco. La somma totale di profitto netto, da ripartirsi fra i quattordici Istituti più, supererà le quindicimila lire. Furono vinti la più parte dei premi della Famiglia Reale. La statua di bronzo raffigurante un *Bebino* fu vinta dalla signorina Aurora Abrate; la *Giardiniera* in porcellana chinese e bronzo dorato da Francesia Giuseppe, domestico; la *Coppa persiana* di bronzo dorato in cesellatura dal barone Renato Sanna; la *Lampiera* in bronzo e porcellana da Valsellina Erminio, lombardo, qui di passaggio; la statua di bronzo rappresentante la Carità non volle uscire dalla ruota, ove fu messa sin dal primo giorno. Furono pur vincitori la signora Nasoimbeni di due vasi di cristallo; il conte Cerana-Maineri delle due statuine; Augero Camillo del quadro rappresentante una marina, dono della contessa Solsona. Anche i premi del nostro Municipio furono vinti in gran parte. Dei 400 oggetti preparati per la lotteria da cinquanta dei quattordici Istituti furono esposti solo le tre prime centinaia ed estratti in buona parte.

Prestito a Premi Riordinato. — Una sottoscrizione assai conveniente è quella del Prestito a Premi Riordinato aperta in questi giorni presso tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale.

Per chi ha risparmi da impiegare è certamente un'occasione propizia per collocarli in modo sicuro colla sempre gradita prospettiva di vincere ingenti premi di L. 500,000, 400,000, 300,000.

Nell'anno corrente avranno luogo cinque grandi estrazioni, la prima delle quali il 30 marzo. — Altre 110 estrazioni coi grandi premi hanno luogo negli anni successivi.

Venne stabilito che la Banca Nazionale non più tardi del 9 marzo chiuderà infallibilmente la sottoscrizione; perciò niente da meravigliarsi che, trascorsa tale epoca, chi vorrà fare acquisto di detto cartello dovrà pagarlo certamente un prezzo maggiore, come si verificò in altre sottoscrizioni.

Palme in vendita. — Sono un ricordo del famoso veglione dell'Opera sono le bellissime palme venute dalla Riviera Ligure che adornavano i palchi del teatro Regio la sera del 22. Ora si vendono, naturalmente a scopo di beneficenza, al prezzo di centesimi 50 cadauna. Chi ne desidera si rivolga al nostro Stabilimento.

I cadaveri delle sorelle Bertinetti. — Non c'è più dubbio di sorta; i cadaveri delle due fanciulle pescati iersmattina dal brigadiere dei carabinieri del R. Parco nel Po presso la borgata Sassi sono quelli delle sorelle Clotilde e Francesca Bertinetti. La madre di esse invitata prontamente a vedere i cadaveri, non ostante l'avanzatissima putrefazione in cui si trovano le ha riconosciute iermattina laggiù sulla sponda del fiume, dove furono adagiate. Fanno ribrezzo; sono legate fra di esse con una benda di tela bianca legata al polso ed alle mani, la destra dell'una con la sinistra dell'altra. Una delle fanciulle veste ancora un abito, ridotto quasi a brandelli, di lanetta colore marrone scuro e porta calze nere, l'altra è vestita in nero ed ha le calze rosse. Entrambe sono senza stivalini.

I cadaveri sono deformi; quei volti non hanno più quasi parvenza umana; la pelle livida quasi nera, le occhiaie infossate, le treccie scomposte piene di melma si staccano quasi dal cuoio capelluto; hanno il ventre gonfio, una in grado maggiore dell'altra. Insomma, l'aspetto di quei due cadaveri muove pietà e ribrezzo ad un tempo.

Verso le 9 1/4 i cadaveri furono portati nella camera mortuaria del cimitero: l'autorità giudiziaria procederà in giornata agli accertamenti di legge. Intanto il dott. Zoppegni, il primo sanitario che le vide, dichiarò alla l'annegamento data da oltre venti giorni.

Le sorelle Bertinetti scomparvero infatti un dì circa quaranta giorni. Fu la mattina del 26 gennaio che sulla sponda del canale Michelotti, vicino alla strada di Valpiana, si trovarono alcuni indumenti di donna, cioè due *robecche*, una sopravveste molto usata e due paia di stivalini vecchi; in una tasca della sopravveste fu trovato un portamonete entro cui stavano due centesimi ed una carta da visita con la scritta a mano: *Bertinetti Clotilde e Francesca, abitanti in piazza Carlina*, 13.

Tutte le ricerche fatte in quel tempo dall'autorità per scoprire i cadaveri che giustamente si supponevano nelle onde del fiume riuscirono vane. Per la qual cosa si impose perfino che si trattasse di due fini suicidii.

Ma le sorelle Bertinetti erano ragazze che la vecchia pubblica designava come serie, epperò la versione della fazione trovò poco credito. Esse lavoravano da sarta, ma non guadagnavano tanto quanto i loro genitori avrebbero sperato; questa circostanza dava luogo a frequenti contrasti in famiglia, e un bel giorno, nell'intento d'alleviare i genitori, che sono brava gente, e stanche di rimproveri, dopo il faticoso diuturno lavoro decisero di abbandonare la casa paterna — una soffitta della casa N. 54 di via Mazzini — e di andare ad abitare da sole alla Madonna del Pilone, N. 120. Ma la, pergio che andar di notte, trovarono pochissimi guadagni, per cui tornarono in città ed andarono ad abitare una camera al 1° piano in piazza Vittorio Emanuele I, N. 16. Un giorno, dopo tre mesi, abbandonarono anche quest'abitazione poverissima; non v'era più che un lettuccio meschino, il quale fu ritirato dal portinaio come pegno e pagamento di qualche mese di pigione arretrata.

Prima di darsi all'estrema risoluzione, spintovi, come si vede, dalla miseria, abitarono per due o tre giorni in piazza Carlo Emanuele, N. 13.

Si dice che ciascuna di esse, poichè erano belline, avrebbe potuto accettare più d'una volta certe offerte e rompere così la cruda sorte che le trasse alla miseria materiale, ma, guidate da onesti sentimenti, legata da un grandissimo affetto fraterno, non vollero mai nè accettare proposte disoneste, nè separarsi; preferirono morire così, avvinte in un estremo amplesso. Ciò è drammatico, ma è supremamente umano e commovente.

Aggressione e ferimento. — La sera del 4 corrente, verso le ore 6, certo Marocco Francesco, d'anni 62, affittavolo della cascina *Oliveto*, posta in regione San Paolo, N. 657, transitando per una strada di campagna detta dei Chinsone, in prossimità alla cascina suddetta (quattrocento metri circa), fu fermato bruscamente da quattro malviventi e minacciato della vita se non consegnava il denaro che aveva indosso. Il Marocco, vista l'impossibilità di reagire contro gli aggressori, tanto di fuggire, ma uno dei quattro gli menò un sì potente colpo di bastone fra capo e collo da farlo stramazzare a terra tramortito; un altro gli fu addosso e lo ferì gravemente di coltello alle reni, quindi tutti insieme gli aggressori lo depredarono di tutti i denari, 300 lire, e fuggirono. Alle grida emesse dall'aggredito, accorse un suo figlio ed un garzone di campagna, i quali lo portarono a casa e lo misero a letto. Il medico di Grugliasco, che lo visitò, disse che la ferita di coltello può guarirsi in quindici giorni salvo complicazioni. Nessuna traccia degli aggressori.

Marito manesco. — L'amor coniugale ha vari modi di manifestarsi... Assai brutto è quello delle bastonate; lo dica certa Sesia Carolina, d'anni 32, sarta, che dovette andare all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare alcune contusioni prodottele da suo marito in varie parti del corpo. I medici le giudicarono guaribili in dieci giorni.

Un suicidio sul capo. — Ieri, verso le 4 3/4, certo Caveglia Pietro, d'anni 50, macerale addetto ai lavori di scavazione nel sanitare dei signori Musotti e Callari, in via Provvidenza e Arcivescovado, mentre attendeva al suo lavoro fu colpito al capo da un sasso caduto dall'alto. Una guardia municipale lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Scrocconi. — Iari sera, verso le ore 7, cinque mascalzoni andarono alla cantina di certa Rosso Luigia, posta in regione R. Parco, N. 1954, e ordinarono da mangiare. Quando venne il momento di pagare lo scotto, che ascendeva a L. 7 50, fuggirono tutti cinque. Il marito della esercente li inseguì e giunse ad arrestarne uno e consegnarlo a due guardie campestri tosto sopraggiunte, le quali lo condussero in Questura. Egli è certo Desani Carlo, d'anni 17, calzolaio.

SPETTACOLI — Giovedì, 7 marzo.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera A) — *La Rousotte*, comédie.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Kremtzer

GERBINO, ore 8 1/2 — *Lo Mascotte*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Ernesto in maschera*, comm.

D'ANGENNES (Marionnette), ore 8 1/2 — *Barcagario I re d'Italia* — *Il cappuccetto rosso*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

STATO CIVILE. — Torino, 6 marzo 1889

NASCITE: 30 dei maschi 14, femmine 16.

MORTI. — Forti Elisabetta, d'anni 66, di Vigone. Peirotti Teresa n. Antonino, id. 52, di Torino, agiata. Ottolenghi comm. Emanuele, id. 58, di Sabbionetta. Castelli A. Maria n. Bagnone, id. 74, di Villar Almese. Elia Battista, id. 73, di Isolabella, sarto. Bramabilla Antonia Adalgisa, id. 11, di Misaglia. Secco Nepomucena n. Baudocco, id. 55, di Monsolliari. Capello Anna, id. 74, di Torino, casalinga. Brusa Antonio, id. 50, di Poirino, muratore. Pignatta T. n. Brosa, id. 32, di San Pietro Val Lamina. Tralia Luigi, id. 66, di Ronco Biellese, muratore. Prete Giuseppe, id. 63, di Mombello, macellaio.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9 negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 *marzo (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	57 —
» »	— per aprile	»	58 —
» »	— per maggio-giugno	»	58 25
» »	— a 4 mesi da maggio	»	58 25

Mercato pesante.

ANVERSA, 6 *marzo (sera).*

Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato	— (disponibile)	Fr.	17 3/8
» »	— a 4 mesi ultimi	»	16 —

Mercato calmo.

PARIGI, 6 *marzo (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	40 25
» *raffinato*		»	103 —

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 6 *marzo (sera).*

Cotoni. — Mercato fermo — Cotoni Americani in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	8,000
Americani a consegnare			
pel corrente	»	»	5 44/64
ottobre-novembre	»	»	5 21/64

HAVRE, 6 *marzo (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata	balle	N.	1,500

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi		N.	36,000

Mercato fermo.

BREMA, 6 *marzo (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.			
» *raffinato disp.*		Rmk.	6 40

MAGDEBURGO, 6 *marzo (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.			
» Germania 88 disp.		scellini	15 —

MARSIGLIA, 6 *marzo (sera).*

Frumento — Importazione		Quintali	28,304
» — Vendite		»	6,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 6 marzo.

Cambio su Londra		D.	4 86
» su Parigi		»	5 20
Petrolio Standard White		C.	7 15
» » »	Filadelfia	»	7 05
Cotone Middling		»	10 3/16
» »	a New-Orleans	»	9 15/16
Entrate cotoni nella giornata, balle		H.	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra		»	2,000
Frumento rosso		D.	0 97
Granoturco		»	0 45
Farine extra-state		» da 3 30 a	3 60
Nolo cereali per Liverpool		»	2 3/4

Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Rio Fair		C.	19 —
» » Good		»	19 2/8
Zucchero Mercabado N. 12		»	5 —

Osservatorio di Torino. — 6 marzo.

Temperatura comune a Nord in gradi centesimali: minima della notte del 5 —1,1 massima +8,3

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 7 —0,3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Ai cantanti ed oratori. — Ci crediamo in dovere di rivolgere ai cantanti ed agli oratori una raccomandazione. Di sovente questi vanno soggetti a continui abbassamenti od a velamenti di voce. Se vogliono trovare il mezzo di guarire istantaneamente, tengano sempre in pronto nelle loro tasche una scatola di more dei Manzolini di Roma, che coll'uso di due o tre Pastiglie risentiranno immediatamente il benefico effetto. Così sopravvenendo una forte tosse nelle ore tarde della notte,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

Padre Flaminio giganteggiava in mezzo ai quattro che lo ascoltavano pieni di sbigottimento. Al pallore del volto, al grave metallo de la voce, al tremore delle mani distese, si sentiva che quell'uomo aveva veramente conosciuti atroci pericoli e vinte disperate battaglie; per questo, ciò che in altri e in altro momento sarebbe parso vuoto e gonfio sermone, suonava ora in lui e per gli astanti come verbo divino. Piegato a terra le ginocchia, zia Nanna e don Antonio mormoravano lagrimando una preghiera, mentre Attilio, reclinata la testa sul petto, smarriva quasi la coscienza di sè, e Gabriella, con gli sguardi intenti al suo respiro sospeso, provava un senso misto di terrore e di gioia.

Si abbracciarono tutti con le lacrime a gli occhi.

— Sia fatta la volontà di Dio, — disse don Antonio.

— Sia fatta la volontà di Dio, — ripetè la zia Nanna.

Nel pomeriggio Flaminio partì dall'Oliveto. Egli aveva premura vivissima d'abbracciarsi con la madre e con Paolo Emilio e ottenerne il consentimento al matrimonio di Attilio. Ma il suo viaggio fu assai triste. Passata l'ora d'entusiasmo sacro, non nuovo per la sua vita d'ardente, valoroso missionario, lo sconforto cominciò ad insignorirsi nell'animo. Quante contrarietà, quanti indugi dovevano ancora affrontarsi! Che dure parole avrebbe profferito il conte Scauri, e che parole accumulate la contessa madre? e come ne sarebbe scossa la fiducia degli sposi di Gabriella in quel che prossimo risveglio del loro giusto timore, delle loro giuste ripugnanze? Ma ciò era nulla al confronto d'un altro pensiero che grado grado s'impossessava del suo spirito e lo cingeva di nebbia. Era dove si sarebbe spinta la rabbia d'Eufrosina.

— Perfida... perfida... perfida!... — egli mormorava, mentre il convoglio correva fragoroso verso Roma.

Ma nulla di questo turbava la mente di Attilio. Ah per lui il mondo era disfatto; benedetto le angosce, poichè alfine la gioia santa era venuta; benedetta ogni tempesta nell'ora di serenità e d'amore!

Scendeva la sera più fulice della sua vita. Moriva l'estate, e alleggiava nel crepuscolo aureo fulgido un senso di riposo infinito. Il villaggio si sommergeva pian piano nell'ombra, e con l'ombra lo inondava una freschura pieta di effluvi agresti. La valle intorno fondava il verde bigio degli ulivi, il verde chiazzato di giallognolo delle viti, il verde tenero dei mirteti, il verde intenso dei pomerii in una sola armoniosa tinta azzarra; e tutti i suoni della campagna, canti di villanelle che tornavano dalla fatica giornaliera, sonagli di greggi che s'avviavano a gli ovili, muggiti di vacche, ultimi trilli di passeri in cerca del nido, primi zirli d'insetti sarali, rosarii di ranocchie nelle paludi e di ragnoli, si confondevano in un solo mormorio canoro, vasto come quello del mare, ma più vario e più ricco. Sovra tutto, la campana dell'avemaria lentamente lentamente equilibravi.

Appoggiati al davanzale della finestra, Attilio e Gabriella discorrevano, e parava che gli affanni loro fossero cessati da tempo infinitivo.

Quando la zia Nanna li chiamò dalla cucina, lasciando la finestra e volgendosi videro lo sfumare della scuola affatto buio, e meravigliarono. Com'era passata quell'ora? com'era calata la notte?

— Stasera t'ho a cena con me, — disse Gabriella.

Attilio la cinse alla vita e la baciò sulla bocca.

— Ora son tua, — mormorò la fanciulla appoggiando di profilo il viso sul petto del giovine.

XV. — Perfida.

Nel salotto civettuolo e profumato, Eufrosina siede col gomito sul tavolino e il mento nel palmo della mano, leggicchiando un romanzo nuovo francese, mentre Beniamino Ventimiglia, ritto in piedi, se ne sta a tamburinare con le nocche sulla mensola e coi tacchi sul tappeto.

— Quando vorrai finirla con codesto *impromptu* mi farai cosa piacere, — disse la Scauri, sollevando il rosso volto che, nella cerchia luminosa della lampada, mostrava evidente il nero artificiale delle ciglia e il rosso artificiale delle labbra. — Se vuoi far musica lì c'è il pianoforte.

— Mi ne vado.

— Buonasera; io l'ho augurata già dieci volte, ma non monta; buonasera.

— Se esco da quell'uscio, giuro sull'onor mio di gentiluomo che non ci tornerò più.

— L'hai giurato una diecina di volte, ma non monta, sul mio onore di gentildonna...

— Non capisco con che cuore tu ti possa far giuoco della mia disperazione. Alla fin fine...

— Ho? non so avanti? Che volevi dire? Che alla fin fine io l'ho gittato le braccia al collo? Il tuo onore di gentiluomo ti suggerisce codeste idee perverse? Quelli della tua risma son tutti così. Se lusingate dalle loro dolci parole e smancerie e menzogne, vinte dalla speranza di trovar conforto e affezione, cediamo buttandoci dietro le spalle lo scherno e facili ipocrisie, profittano del primo momento di malumore per rinfacciarci la nostra debolezza; che dico! la nostra provocazione! Poi, in fatto accorti della loro fatuità, della mentita fatua che è il loro amore appena sia sfumata la velletà della conquista, misericordia! allora siamo noi le capricciose, crudeli, girelle, noi il spingiamo alla disperazione. E tutto ciò che significa? Oh poca cosa e laida, laida assai: significa solo che il signorino ha cinque minuti di desiderio, e siccome a noi ripugna di servirgli da sfogo, a noi che amiamo, il signorino non capisce come noi si possa prenderci giuoco di lui. Eh sicuro! io non son vecchia, non son brutta, credo; due parole le so dire; ta, per abitudine, per mancanza di miglior passatempo in questa stagione morta, vieni a trovarmi; si sa, a certo punto ti piacerebbe ruzzare. Come si ardisce ribellarsi al delicato desiderio d'un così perfetto amante? No no, mio caro: ho aperto gli occhi, t'ho conosciuto, vedi, t'ho letto dentro come in quest'insulso romanzo che ho per le mani; se perciò come andrebbe a finire anche il nostro romanzo, se io fossi tanto sciocca quanto tu sei vano, e ti dico: basta. Del male che m'hai fatto non mi lagno; l'ho voluto, non lo nego, ho voluto io, non me n'appello a nessuno. Che vuoi? ho creduto, nemmeno anzi... ho amato, e quando si ama si crede quel che giova credere; ma, ti ripeto: basta. Non voglio essere il tuo giuocattolo. Sono una sventurata che non può pretendere d'importi l'amore, il vero, l'unico amore; di quello che tu m'offri, va, ho ribrezzo... non voglio essere il tuo divertimento delle sere in cui non hai teatro. Un disingranno di più; pazienza!

— Anche la predica ci volevai

— Se ti dà noia...

— Mi dà noia, sicuro, — irruppe il Ventimiglia gestendo con ambe le mani, nell'una delle quali teneva guanti e bastone, nell'altra il cappello a staio; — Mi dà noia perchè io per cagion tua temo d'aver commessa...

— Sentiamo un po'?

— Sì, sì, sto commettendo un'imbecillità, proprio così. Se mi scoprissero non so che cosa avverrebbe: il mio matrimonio, in cui si parla nei migliori salotti di Roma, andrebbe in fumo, e io mi troverei sulle braccia un paio di seccature spiacevolissimi. Eppure, capirai che io non son fatto da tollerare la menoma parola da tua marito o da uno qualunque dei fratelli di Vittoria...

— Giusto, ti toccherà battersi col monaco, vedrai, — disse Eufrosina sogghignando. — Quanto mi diverti!

Ed era proprio vero. Quel povero giovanotto che aveva sempre in bocca parlo d'onore e d'armi, e di cui, a sentirlo, si parlava nei migliori salotti di Roma, aveva sostituito per Eufrosina la piccola arca di Noè della quale s'era circondata in casa di Marcello. Beniamino tornava spesso sulla probabilità e sull'imminenza d'uno scandalo, ove la tresca fosse scoperta, e non sospettava quanto ciò giovasse ai disegni di quella donna.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Mme Fleury

specialista per la cura razionale della calvizie, per qualunque malattia dei capelli, per la cura dei capelli grigi mediante preparati torrefazione, pei difetti della pelle, abbellimento del volto e della persona. Consultazioni in casa dalle 9 alle 5 pom. Per lettera L. 5, a domicilio L. 10. — *Torino*, via Alfieri N. 21, e via Provana, 2, piano 1°. 519

Une dame voudrait connaître monsieur âgé, instruit, bien élevé. — Poste restante, Turin, **X. X.** C 951

Cercasi socio possibilmente patentato chimico-farmacista, che disponga da 15 a 20 mila lire, per industria seria e lucrosa, già benissimo avviata.

Scrivere al N. 3 c 958, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Portieria. Cercasi marito e moglie senza prole, matrimonio pensionato. — Via Urbano Rattazzi, N. 6, dalle 5 alle 6 pom. (Segreteria). C 97

LEZIONI

francese, tedesco, inglese. Alle prossi. — Via S. Domenico, 34. C 95

Pensione in famiglia, volendo anche camera. Via Saluzzo, 21, p. 1°. C 98

ALLOGGIO

di 6 camere

ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc.

da rimettere.

Via Alfieri, N. 20, piano 2°.

Vedere dalle ore 2 alle 5.

Alloggio d'affittare

pel 1° luglio

sul corso Vittorio Emanuele, 1 di cinque camere e cameretta, piano 2°, ampio balcone verso mezzodì e sul cortile. — Dirigersi PESTA TEOBALDO. 2

Alloggi d'affittare

di 2, 6, 7, 8 camere ed altri, salubre, signorile. — Via San Secondo, N. 37. — Prezzo modico. 60

D'affittare alloggio signorile di 3 camere, via Vittorio Emanuele, — Via Madama Cristina, 2 — C 97

D'affittare subito

in via della Rocca, 19:

Alloggio d'angolo, al 5° piano, di 12 membri con acqua e calorifero, per sole L. 1600. Altro al 2° piano, di 7 membri, con acqua, gas e calorifero. 978

Corso Vinzaglio, N. 14.

Di prossima costruzione, vendonsi terreni con forza motrice idraulica continua (200 cavalli), ampi d'argilla, terra refrattaria. Terreno a giardino profondo.

Geom. A. EUSEBIO, via Santa Chiara, 52 terzo. C 86

Da vendersi a trattative

due vetture signorili

quasi nuove.

Torino, via Cavour, 17, presso il magazzeno di mobili. 96

Gratis Catalogo illustrato e descrittivo di Teatro. Prezzi ridottissimi. Novità in disegni. — Ditta AVAGLIANO & C., 21, via Quercia, Napoli. H 911

Coniugi Didero

Lezioni di ballo per signore e signori a buon prezzo — via dei Fiori, 16. 42

Cavallo vera inglese da tiro, di 6 anni, alto metri 1,60 circa, garantito. L. 1800 — Corso Duca di Genova, 20. 95

Madonna Stella, la lettera [illegible] Ho ricevuto [illegible] Bene, [illegible] tue notizie [illegible] compiacenza. [illegible] 101

Fumatori

garanti della vostra salute

Se volete evitare le infiammazioni alla gola e conservare la freschezza dell'alito fate le vostre sigarette colla carta

Glorini

60 MEDAGLIE D'ORO

20 grandi diplomi d'onore

Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti

Joseph BARDOU & Fils

Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 938 M

CONTRO LA PERONOSPORA

Pompa spruzzatrice

« LA VITTORIOSA »

per somministrare i liquidi rameici alle viti. La più solida, la più perfetta, la più economica, che dai pratici venne dichiarata superiore a tutti gli altri fabbricati esteri e nazionali.

Per impegni prima del 15 marzo.

Modello con recipiente in forte lamiera di rame L. 35. — Modello con recipiente in legno impeciato L. 30.

Imballo *gratis* ed accessori pure *gratis*.

Per trattamenti polverulenti

SOLFI-CUPRICI

Miscela Solfo-Cuprica farinosa tavizzosa composta con solfo, setolato puro e col 6 0[0 solfato di rame, sciapositione garantita L. 15 50.

Solfo qualità primaria **Albani**, col 8 0[0 solfato rame L. 22 50. — **Solfo** qualità primaria **Albani**, col 5 0[0 solfato rame L. 24 50. — **Solfo** qualità primaria **Albani**, senza solfato rame L. 19 50. — I prezzi sono per quintale ad ogni quintale forma due sacchi.

Per consegni prezzi e ribassi.

PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO ENRICO BARBERO, via Urbano Rattazzi, 8, Torino.

CAPITALISTI.

Si cercano L. **50,000** che darebbero un interesse del **20 0[0** impiegate in un'azienda attivissima. Garanzie morali e reference di 1° ordine. Il capitale sarebbe rimborsabile in poco tempo. Il mutuante troverebbe delicata occupazione nella Casa. — Dirig. allo *Studio legale* del cav. **GUIDETTI GIOV.**, via Falco, piano terreno, tra i N. 1 e 6, Torino. 979

Caratteri e **cartoncini** inalterabili **porcellana**, [illegible] fori, assortimento e prezzi sotto [illegible] concorrenza. *Lettere ore ed urgenti per lezioni su reti sacri e fuse*. *Lettere e cifre* ore per capi, articoli, ecc. — Mercè [illegible] Campioni ajed'econo Franco a gratis, dietro domanda a rappresentante generale per l'Italia, **Louis F. Feyer**, S. Remo, 7 **Milano**. — Cercansi rivenditori [illegible] Forte sconto! H 976 M

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far ringiovanire il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e conserva la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ritornare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi, principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra, 114 e 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Buona Vista.

In **Torino** presso: *B. Mondo* di Ossenda, 5; *R. Becker*, piazza Carlo Felice, 3; *Zarelli*, via Roma, N. 18; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *Turcato* p.a S. Carlo; *Stocco*, via Roma, 17; *Mondo*, id., via C. Alberto e Ospedale; *Nanni*, via S. Massimo, 12; *G. Carandini*, p.a Carlo Felice, 2. 270

INSTITUTO ROMA

CIVA I cruinel [illegible] e con [illegible] **crnia** [illegible] Piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 14, Torino. 1-30

Società Anonima Molini Dora

detti Molassi

Capitale versato L. 700,000

L'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è convocata per il giorno di **domenica 31 marzo 1889**, alle ore 2 pom., nel *locale della Sede sociale*, via Principe, N. 6

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Sindaci;
2. Approvazione del bilancio 1888;
3. Nomina di quattro Amministratori, di tre Sindaci e di due Sindaci supplenti;
4. Modificazioni allo Statuto sociale.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi alla Sede sociale dal giorno 10 a tutto il 27 corr. mese.

Occorrendo una *seconda convocazione*, resta fissata pel giorno **7 aprile**, alle ore 2 pomeridiane. 972

La Valigieria

BORIO PIETRO

dalla Galleria Geisser (Natta) venne traslocata in via **Venti Settembre, N. 24**, vicino a via S. Teresa, *Torino*.

Specialità in **CASSE, BAULI** d'ogni genere a prezzi assai pratici. 956

IMPRESA DI VENDITE IN ITALIA

di GIULIO SAMBON

Sede di Milano, corso Vittorio Eman., 37, piano 1°

GIOVEDÌ 14 marzo 1889

e giorni successivi, alle 1 1[2 pomeridiane

VENDITA

DELLA

COLLEZIONE DE AMICI

di MILANO

Quadri, Maioliche, Porcellane

Tabacchiere, Bomboniere, Armi

Bronzi, Ferri, Oreficeria

Arazzi, Stoffe, Mobili, Oggetti d'arte

Martedì 26 marzo 1889 e giorni successivi

VENDITA DI UNA COLLEZIONE DI MEDAGLIE GRECHE

Autonome e delle Colonie Romane

in oro, argento e bronzo

formata da un amatore russo e da vendersi per conto degli eredi

Giovedì 4 aprile 1889 e giorni successivi

VENDITA DI UNA COLLEZIONE DI MONETE GRECHE

Monete Italiane, Romane, Consolari, Imperiali.

Le **Esposizioni** e le **Vendite** si fanno nel nuovo Salone di Esposizione in **Milano**, *corso Vittorio Emanuele, N. 37, piano primo.* H 889 M

Per maggiori [illegible] rivolgersi al **Direttore dell'Impresa di vendite** in **Milano**, *corso Vittorio Emanuele*, 37.

Fonderia del Pignone di Firenze

TUBI IN GHISA FUSI VERTICALMENTE

Assortimento di Chiusini

Ing. **EUGENIO CANETTA**, Rappresentante

corso Vittorio Emanuele II, N. 38, Torino.

Una CASA BALNEARIA di PRIMO ORDINE

[illegible] vendibile [illegible] di convenienza una parte di **6000** a **8000** metri quadri [illegible] **bagni-giardino** [illegible] superabile [illegible] Scrivere [illegible] **H 1560 M**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele, N. 15 **Milano**. H 560 M

PER LA QUARESIMA!

chiedete *gratis* il prezzo corrente e prezzi ridotti con grandi regali

ROSSI GIUSEPPE

22, via Garibaldi, Torino. 977

MALATTIE VENEREE [illegible] consulti gratuiti tutti i giorni dalle **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque scolo senza essere la causa di astrizione. L. 3. *Farm. Chiaffrino*, via Pecrotine, 30 Torino 53

Banca Industria e Commercio 962

con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9

con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale: L. 8,000,000 — Versato: L. 4,000,000

Fondo di riserva L. 923,947 78.

Situazione a tutto il 28 febbraio 1889.

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali)	L.	-	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	-	923,947 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	-
Cassa	»	776,950 40	-
Portafoglio e anticipazioni su Valori	»	6,002,000 00	-
Depositi cauzionali e liberi	»	1,271,825 25	1,274,820 25
Debitori e Creditori diversi	»	6,179,080 40	7,282,113 31
Conti correnti e Cassa di risparmio	»	-	7,704,172 40
Valori in Portafoglio	»	1,218,741 34	-
Mobilio e spese d'impianto	»	31,000 —	-
Stabili di propr. ed in sociale con terzi	»	4,187,109 05	-
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1888	»	-	30,176 80
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare	»	-	60,509 00
Agenzia, Rappresentanze e Corrispond.	»	1,738,402 11	46,059 40
Spese generali e Imposte L. 26,617 44 / Inter. passivi e risconti » 37,258 50	»	66,576 94	-
Utili generali	»	-	128,575 81
Totale L.		25,570,380 05	25,576,840 05

L'Amministratore Delegato E. CHIARAMELLA. — *Il Sindaco* G. CAVALLOTTI.

La Banca:

Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1[2 0[0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1[2 0[0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1[2 - 4 1[2 e 5 0[0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

CREDITO TORINESE 965

Società Anonima

Capitale L. *5 milioni* — Versato L. *4 milioni*

Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno

Situazione al 28 febbraio 1889.

		Dare	*Avere*
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali)	L.	-	8,000,000 —
Azionisti (5 0[0 a versare su N. 32,000 Azioni)	»	4,000,000 —	-
Riserva	»	-	703,185 —
Cassa	»	5,52,602 98	-
Portafoglio ed Anticipazioni	»	15,210,765 01	-
Titoli del Debito pubblico, Valori diversi e riporti	»	3,535,017 70	-
Conti correnti, Creditori e Corrispondenti diversi	»	10,851,280 98	25,010,182 57
Depositi cauzionali e liberi	»	2,750,185 —	2,750,185 —
Spese d'impianto e mobilio	»	7,000 —	-
Risconto portafoglio e anticipazioni	»	-	93,010 —
Conto dividendo in corso ed arretrati	»	-	29,390 —
Interessi passivi, Provvigioni, Spese generali ed Imposte	»	73,130 95	-
Utili generali	»	-	174,974 29
Totali L.		30,965,187 81	30,965,187 81

La Banca riceve danaro in *Conto Corrente* alle seguenti condizioni:

Conti Correnti con disponibile di:

L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » » } Interesse annuo del 2 1[2 0[0

Conti Correnti con disponibile di:

L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato. } Interesse annuo del 3 1[2 0[0

Per conto dei correntisti fa il versamento delle rate d'imposte dovute alla Esattoria di Torino.

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:

Per quelle a scad. oltre mesi sei il 4 0[0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 1[2 0[0 »

Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 6 0[0 annuo.

Fornisce cauzioni ed spot conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.

Sincarica della vendita e compera di titoli in Borsa.

Vende e compera divise estere.

Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.

Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1[2 antimeridiane alle 5 1[2 pomeridiane.

Il Sindaco FEDERICO DEBEGHIUS. — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

TERRENI PER USI INDUSTRIALI. 916

Da vendere in blocco o a lotti 200,000 metri di terreno entro la cinta daziaria di Torino, vicinissimi a stazione merci. Scrivere al sig. E. De Albertis, *presso Guerrapano e Battaglia*, via Santa Teresa, 10, Torino.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per [illegible] di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie o condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMIBOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE

al 28 febbraio 1889

	Dare	*Avere*
Capitale (Az. N. 60,000 di L. 500 cad.) L.	-	25,000,000 —
Riserva »	-	2,952,734 04
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni) »	12,500,000 —	-
Cassa »	1,402,196 20	-
Portafoglio »	7,016,141 65	-
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni) »	14,291,693 30	-
Dominio Terreni Ferraresi »	11,859,388 30	-
Conti Correnti diversi »	-	2,187,903 04
Corrispondenti diversi »	9,405,171 08	25,513,154 20
Accettazioni ed effetti a pagare »	-	2,000,017 25
Spese di primo impianto e mobili »	34,000 —	-
Spese generali ed imposte »	60,197 15	-
Dividendo 1889 »	-	80,000 —
Profitti e Perdite »	-	140,212 02
Totali L.	57,100,051 09	57,100,051 09

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 0[0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 2 1[2 0[0 » » » 10,000 » » »
» » » 15,000 mod. preavv. di 3 giorni
e qualunque maggior somma col preavviso di 5 »

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 3 1[2 0[0 per quelli oltre 3 mesi
del 4 » 0[0 » 6 mesi
del 4 1[2 0[0 » un anno. 974

Il Contabile G. ANSELMO. — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

Il cav. Ambrosetti informa. D'ora innanzi il suo studio fotografico resterà chiuso nei giorni festivi; per qualsiasi ordinazione rivolgersi in detti giorni alla succursale, via Po, 25 (Fotografia Artistica). C 609

OLIO DI OTTO TEMPEL

Il miglior Olio di fegato che esista nel mondo. L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche

Esclusivo deposito presso **ROSSI GIUSEPPE**, via Garibaldi, 22, Torino.

SPECIALITÀ IN GHISA MALLEABILE

e ghisa-acciaio di prima qualità.

Fittings (raccordi per tubi) in ghisa malleabile per condotte d'acqua, di gas o di vapore, neri o galvanizzati (Stock importante).

Macchine-utensili (assortimento di torni e di macchine per [illegible]). — Trasmissioni. H 630 X

Dir. Rietmann e C°, Heiden, Cant. di Ghirano, Svizzera.

Bitter Campari - Cordial Campari

La bott. litro L. 4 — La bott. litro L. 6 —
La 1[2 » 3 50

MILANO

G. CAMPARI — Galleria V. E. H 257 M

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarismo e gargarismo molto igienico per quelli che hanno mal di gola ed anche antidifterico. L. 1 25, 2, 3 50. — Per spedizione ferrovia, si fa 30 per spese di posta. 21

Unico deposito alla farmacia TARICCO, *TORINO. — Depositi: Roma*, farm. *Plini*; *Cuneo*, *Farmacia Alessandria*, *Medicori*.

Chocolat Guérard

La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla rinomata fabbrica di **Ph. Suchard** di Neuchâtel (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone delicate. — Il Cacao di valore, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori.

Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 17

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. 2 e 3 50. — Farmacia GIORDANO, via Roma, 7, Torino. 27

MARMI ARTIFICIALI

DEMARIA, GIACHINO e Comp.

Studio Tecnico e Artistico — Stabilimento a vapore.

Pavimenti eseguiti in variata di marmi e di disegni.

Rivestimenti, Decorazioni di pareti, zoccoli, scale, ecc.

Colonne, Altari, Balaustre, Mosaici, Vasi, Cantini, Oggetti d'arte, Bassorilievi, Torselli, ecc.

Non confondere questi marmi cogli stucchi.

Progetti e preventivi *gratis*. 287

Via Bologna, 2 - TORINO - Corso Firenze (Ponte Mosca).

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.